LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo -
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvasia	36	18	3 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	6 00
Stati fuori dell'Unione Post.	88	44	7 50
	44	22	4 —

Base: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Gli errori nella questione militare

Sulle questioni attinenti alla milizia attraversiamo un periodo breve di tregua: così mi sono fermato, anch'io non volendo che la mia rubrica *Economie militari* andasse confusa con quella del grosso, del quasi totale numero degli altri giornali. La doppia crisi ministeriale, l'aspettativa del nuovo ministro per la guerra, misero freno all'assordante vocio di mille botoli cogli occhi semivelati, colle gambine mal ferme, dai salti incomposti, nati da venti giorni, i quali se ne stanno attorno al potente e fiduto mastino che fa la guardia sicura alla nostra casa. In diciotto mesi che sto a sentire tutti questi riformatori di eserciti, tutti questi economisti e nei crocchi privati, e nelle pubbliche conferenze, e nei giornalismo, e nel parlamento, ho fatto tale una raccolta di asinate della specie da domandarmi appunto se c'è da *piangere* o da *sbellicare dal ridere*. Non credevo che fra i rappresentanti degli interessi militari e fra il giornalismo che si occupa di cose militari vi fosse tanta vacuità di idee, tanta ignoranza di informazioni, così completa cecità di vista.

Partanto, vale la pena, innanzi che si riprenda la discussione militare, di riassumere a grandi tratti lo stato dell'argomento sino ad oggi; è bene prevedere le possibili sorprese come quelle passate; è bene dar sulla voce a coloro che non hanno pratica autorità di parlare; è bene far toccar con mano e subito al pubblico come non basti nè la veste di senatore o deputato, nè quella di giornalista o conferenziere, per avere potenza e fondamento e diritto a poterlo commovere, a poterlo spingere su di una data strada con un certo indirizzo e verso uno scopo prestabilito. Alla questione militare si collegano strettamente, indissolubilmente, quella finanziaria e quella politica, e ciò basta per dichiararla, in oggi, la principalissima di tutte e la più delicata a trattarsi. Se domani si deve costruire un umile ponticello in muratura, che se rovina sarà il male di diecimila lire e della morte di un barrocciaio e di un mulo, si chiama l'aiuto di un tecnico speciale e di parecchi pratici in simili opere; oggi, della discussione militare se n'è fatto il pane quotidiano di tutti: basta accennare all'Italia in *pillole* che il farmacista crede di intervenire: basta l'accenno del *sangue versato* che si fa innanzi il macellaio; persino la questione del rancio ha commosso la ardivandole della nostra penisola.

Così nell'ordinamento militare, messo in discussione la riduzione della ferma, da un lato sorsero i parrucconi che da mezzo secolo vivono nelle nuvole, unicamente pascendosi dei giovanili ricordi del 1848, i quali in oggi sono troppo lungi dal poter bastare a dare competenza in materia organica e tecnica militare, e sorsero a spaventare il pubblico col gridare che si scuoteva la *compagine* dell'esercito, coll'additare le grandi crepe nel piedestallo di sostegno delle nostre libertà civili; dall'altro lato, come antitesi, salirono in bigoncia dei riformisti, i quali, fattisi belli — o per dir meglio credendo di farsi tali colle penne altrui — proposero la ferma di diciotto mesi, di un anno, anche di soli nove mesi, forse nella considerazione che in nove mesi un corpo perfetto lo si può mettere insieme. Non mancavano i settimini e noppur coloro che vogliono tutti a casa, tutta guardia nazionale, col nido delle tenore nel *kepi*, come scrive Renato Fucini in un suo sonetto. E quasi tutti questi signori non hanno mai letto una pagina di arte militare e quasi tutti sono ignoranti, in materia militare, come buoi.

Ma, fino ad un certo punto, tutto questo costituisce la parte comica della discussione. Dove convien cessare dal ridere si è là dove una mozione, come la mozione Perrone di infelice memoria, viene seriamente a dare una grande scossa al concetto politico-militare di tutti quanti. Ammetto pel primo (od anche per l'ultimo, non volendo privativo) che una mozione Perrone possa essere dannosa ad un deputato che tratti di cose militari nel periodo presente, ma mi ammetterete voi tutti che, dato un momento speciale dell'esistenza di un Parlamento, la mozione Perrone poteva anche passare con una catastrofe politico-militare più che sicura.

Vecchio riduzionista — e lo posso dire — della ferma militare sino al suo limite estremo, che per me in oggi è di 18 mesi, mi permetto domandare chi sia quel tale che abbia fatto sentire all'ottimo proponitore di tale riforma le seguenti domande: l'attuale metodo teorico-pratico dell'educazione del nostro soldato in oggi vigente ammette la possibilità di una ferma ridotta? L'attuale sistema di servizio militare in genere e territoriale in ispecie, è tanto forte da sostenere la responsabilità di così importante riforma? Conviene prima ridurre la ferma e devesi anzitutto preparare il terreno per la coltura razionale delle nuove reclute? Questo è l'argomento fondamentale.

Nella legge sull'avanzamento nell'esercito si presentarono alla discussione tre temi: *Il ruolo unico — I limiti di età — Le promozioni a scelta*.

Salve alcune eccezioni sul terzo tema, essi furono studiati bene dal ministro o presentati e sostenuti bene dal relatore. Vi furono sostenitori, difensori nel pubblico arringo? Pur troppo diedero solamente un gran accesione agli interessi privati, e con grande rincrescimento ho potuto misurare quanto male abbia fatto in parecchi militari un così lungo periodo di pace. Sì, sì, un il caso di ricorrere agli ideali del 1848, del 1854, del 1859, del 1860-61, del 1866 e schiacciare senza misericordia il capo a quei piccoli che portarono in una discussione nobile, alta, serena, le passioncelle di scuola, di arma, di galloni, di studi, di diplomi: che misero sulla bilancia dell'interesse nazionale, l'interesse della biada e del fieno del loro cavallo, le duecento lire annue del loro *filetto*, le quindici lire mensili del loro soprassoldo, un trentesimo, un quarantesimo della loro magra pensione. Povere donne romane che portavate all'orario stremato i vostri monili, pur di far fronte alle strettezze della patria, vedete quante querimonie moderne in certi capitani di 28 anni nel mettere sulla bilancia delle economie i loro speroni di ferro battuto!

Come venne trattata la questione della promozione a scelta? Poco bene per se stessa, malissimo dispetto al punto di vista disciplinare.

Intanto un grande sproposito iniziale di tutto l'argomento sulle economie militari fu questo, di trattare recisò le economie sull'organamento dell'esercito propriamente detto, innanzi di trattarle nel campo che ha coll'esercito un'attinenza secondaria, complementare, e dovuta generalmente a idee rancide, a pregiudizi vecchi, od abitudini o fatose, o pettegole e nocive sempre.

Poi un altro grande sproposito di massima di voler tutti fare economie, senza consentirne da nessuna parte. Se prendo l'Annuario militare di quest'anno, che cosa trovo? La copia fedele di quello del 1890, di quello del 1891; il che val quanto dire che gli ufficiali, i corpi, le scuole, gli istituti, le cariche, gli impieghi, le funzioni, le direzioni, le sezioni, i comandi, gli uffici, gli ispettorati ci sono ancora tali e quali erano; se guardo i regolamenti di istruzione militare, le teorie, le norme pratiche, il servizio territoriale, le abitudini della vita di guarnigione e di caserma, lo trovo che sono sempre le stesse precise e trovo che nessuno se ne dà per inteso, nessuno ha il menomo pensiero di studiare se si può fare *qualche cosa di economico, che abbia a che vedere colla compagine dell'esercito come i cavoli a merenda*.

Così ne derivò, ed era chiaro, che, spaventati dal preconcetto di nulla poter toccare nei particolari militari, perchè *tutto va bene, tutto è necessario* all'esistenza di ciascuno dei dodici corpi d'esercito, si proponesse una specie di erizione, si escogitasse di tagliarne due.

Eppure l'argomento vero, uno, solido, è questo: sceverare quanto occorre all'esistenza di un forte esercito combattente, da quanto non occorre affatto; sopprimere il superfluo, che è sempre dannoso, e vedere a quanto ammonta la spesa *necessaria*. Fatto questo, trovare i denari per sopperire al *necessario*: tutto il resto sarà chiacchiere. E noi qui continueremo a compiacerci nel trovare quelle economie che non toccano la *compagine*, che non chiedono un sacrificio di una parte di noi o che in oggi sarebbe inconsulto non solo ma rovinoso in ogni riguardo.

Per economizzare conviene mantenersi dignitosi, forti, più superbi direi di quando si spende a larghe mani: allora il riflesso del metallo ci può servire di aureola; in oggi, anzitutto l'aureola nostra sia nel far tacere i nostri interessi personali, nel dar sulla voce ai giornalai che si occupano di cose militari col cervello a ciabatta o nel mantenerci forti nel novero dei forti.

Il ministro propone la spesa pei nuovi fucili: proposta la più militare, la più sana, la più inevitabile: ebbene vi furono coloro che, non comprendendo nulla di nulla che abbia attinenza alla milizia, non si peritarono di chiamarla una spesa pazza nel dichiararli quattrini gettati dalla finestra. Non è compassionevole tutto ciò, o non è ridicolo? *O piangere o sbellicare.*

Sine fuco.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 2 giugno.

Ore 3,15 pom.

La seduta si apre alle 3,20. L'aula è poco affollata. Presiede Biancheri. Sono presenti Giolitti, Lacava, Elena, Bonacci, Finocchiaro-Aprile, Martini. Si approva il verbale della seduta precedente.

Interrogazioni di Imbriani.

LACAVA risponde all'interrogazione di Imbriani circa l'applicazione della tariffa nei nostri atti alla Dogana di Trieste. Lacava dice che essendo insorte vertenze per la classificazione di alcuni olii, la Dogana austriaca ha ordinato delle perizie di cui si attende l'esito.

IMBRIANI replica brevemente.

Indi GIOLITTI risponde all'interrogazione d'Imbriani sopra l'incivile spettacolo dell'accisione dei tori nel teatro di Palermo. Dice che lo spettacolo avvenne pel permesso delle Autorità, ma non si ripeterà più avendolo l'Autorità proibito.

IMBRIANI prende atto di questa risposta con molta soddisfazione, poichè fu veramente un brutto spettacolo.

GIOVAGNOLI: « Avvenne sotto il precedente Ministero! »

IMBRIANI: « Che cosa importa? »

GIOVAGNOLI: « Siete alleato di Nicotera! »

IMBRIANI: « Combattei qual Ministero, come combatto oggi i suoi successori!..... »

Voci: Eh! Eh! *(Qualche risata ironica)* L'interrogazione è esaurita.

L'imposta sui fabbricati sfitti.

ELLENA risponde ad un'interrogazione di Mazzella intorno ai criteri coi quali egli intende applicare la disposizione contenuta nell'articolo 9 della legge 11 luglio 1889 relativamente allo sgravio dell'imposta sui fabbricati non affittati durante un anno.

Egli osserva che le disposizioni della legge sono chiare: « Dove, per lo sgravio, decorrere un anno intero dallo sfitto del fabbricato ».

MAZZELLA non crede equa l'interpretazione così data alla disposizione della legge.

Per la riforma dei Monti di Pietà.

GIOLITTI, rispondendo all'interrogazione di Rampoldi circa la presentazione della legge per attuare la riforma dei Monti di Pietà, ricorda i voti espressi nel Congresso di Padova nel settembre 1891, dichiara di non poter assicurare se accetterà tutti i voti di quel Congresso; ma è intendimento suo di studiare la questione per proporre la trasformazione dei Monti di Pietà in una istituzione utile e veramente rispondente ai bisogni della società moderna.

RAMPOLDI richiama specialmente l'attenzione sul Monte di Pietà di Pavia; prende atto e ringrazia.

FINOCCHIARO-APRILE presenta il progetto di proroga della Convenzione per i servizi postali marittimi.

Per la clausola sui vini.

Riprendesi la discussione del progetto relativo all'applicazione della clausola sui vini del trattato con l'Austria-Ungheria.

TOALDI scagionasi del rimprovero di freddezza, in questa occasione, nel sostegno degli interessi della enologia, avvertendo che la sua condotta gli fu consigliata dall'esperienza e dalla prudenza, e spiegando l'azione benefica del Circolo Enofilo Italiano, di cui è presidente; voterà l'ordine del giorno Maury.

LAZZARO, presidente della Commissione, premesso che la Commissione trovasi divisa in due parti perfettamente eguali, dichiara che quella costituente la maggioranza prima che venisse Elena accetterebbe l'ordine del giorno Maury; ma l'altra non può farlo e sosterrà, per mezzo dell'oratore, l'emendamento proposto all'articolo, così concepito: « Il dazio d'importazione sopra ogni ettolitro di vino in botti e cantelli (compreso il recipiente) di ogni sorta al N. 2, lettera *A* della tariffa doganale, è ridotto a L. 5 77 pei paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita ».

ELLENA, *(vivi segni d'attenzione)* dopo di aver esposto le ragioni per le quali i negoziatori del trattato con l'Austria-Ungheria del 1887 hanno creduto opportuno d'introdurre la clausola, della cui applicazione ora si discute, dubita che l'Austria-Ungheria abbia la potenza di attrarre una parte molto notevole dei nostri vini, ed addita la Serbia, che gode del dazio di 8 lire.

Ad ogni modo, non credo che dall'applicazione della clausola possa derivare un grave danno all'industria enologica, non credendo che nè i vini austro-ungarici, nè le perniciose miscele, che nel 1885 e nel 1886 ci venivano dal vicino impero, possano esercitare una troppo pericolosa influenza sul mercato italiano. Come non crede che una terribile concorrenza possa ora venire da parte della Spagna. Venuta meno la condizione principale posta dalla maggioranza della Commissione relativamente ai rapporti doganali tra la Spagna e la Francia, ritiene che cade anche l'altra, a suo avviso correlativa, della potenza d'assorbimento dell'Austria-Ungheria.

Perciò, ed in considerazione della quasi unanime concordia dei produttori italiani, i quali ricusano la protezione doganale ad essi accordata, dichiara che il Governo accede alla proposta di applicare immediatamente la clausola.

Ma è con qualche riserva riguardo alla forma, avendo il Governo austro-ungarico espresso desiderio di un preavviso che dapprima richiedeva fosse di sei mesi, accontentandosi ora che sia di tre mesi.

Il Ministero ha già dichiarato che intende applicare la clausola nel 20 giugno; ma sente dovere di informare la Camera delle trattative diplomatiche pervenute a questo riguardo. Esorta però i produttori a non illudersi sugli effetti dell'applicazione della clausola e a confidare piuttosto nel miglioramento dell'industria e nella lealtà delle contrattazioni.

SAPORITO, relatore, dichiara che la maggioranza della Commissione mantiene il suo ordine del giorno.

GIOLITTI dichiara che il Governo intende applicare la clausola immediatamente, ma prega la Camera ad accettare la formola facoltativa per non pregiudicare gli interessi italiani. Prega perciò i proponenti dei varii ordini del giorno a non insistervi e a prendere atto delle dichiarazioni del Governo.

GARELLI, VISCHI, BRUNETTI, ODESCALCHI e MAURY ritirano i loro ordini del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo.

LAZZARO, presidente della Commissione, nota che il primo ordine del giorno sostenuto da Saporito, relatore, è accettato salvochè da una parte della Commissione medesima; che il secondo, relativo alle tariffe ferroviarie, è accettato da tutti i commissari.

GIOLITTI non accetta il primo ordine del giorno; accetta invece il secondo.

La Camera respinge il primo ordine del giorno e approva il secondo, modificato da Pantano, d'accordo colla Commissione e col Governo, nei seguenti termini:

« La Commissione invita il Governo a far pratiche onde, senza indugio, le tariffe ferroviarie cumulative marittime pei trasporti interni dei vini siano ridotte al minimo possibile ».

LAZZARO svolge l'emendamento proposto all'articolo unico del progetto già annunziato.

JANNUZZI, BONGHI ed IMBRIANI appoggiano l'emendamento di Lazzaro in sostituzione dell'art. 1° della Commissione.

GIOLITTI dichiara che il Governo accetta quella formola dell'articolo che la Camera preferisce.

La Camera respinge l'emendamento Lazzaro ed approva l'articolo unico della legge concordato fra il ministro e la Commissione, così concepito: « È autorizzato il Governo a ridurre, per i paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita, a lire 5 77 il dazio d'importazione sopra ogni ettolitro di vino in botti, cantelli (compreso il recipiente) di ogni sorta (N. 2, lettera *A* della tariffa doganale) ».

Per la lotteria dell'Esposizione italo-americana.

Discutesi il progetto per la concessione di una lotteria nazionale a favore dell'Esposizione italo-americana in Genova.

BONGHI propone che le disposizioni della presente legge, cioè l'esenzione della tassa del 10 0/0, siano estese alla somma ulteriore domandata dal Collegio di Anagni, per la quale ha presentato apposita proposta di legge.

GIOLITTI non ritiene opportuno, anzi crede pericoloso, a proposito di una legge speciale, stabilire concessioni e disposizioni che debbono formare progetti di altre leggi speciali.

TROMPEO sente dovere di raccomandare che mettasi un freno alla concessione di queste lotterie, che si fanno troppo frequenti; le quali più che a vantaggio degli enti a cui esse sono destinate, riescono di vantaggio a speculatori.

RIZZO combatte l'osservazione di Trompeo, che ora le lotterie sono più frequenti. Ora invece si rendono meno frequenti; perchè non basta un decreto reale, ma occorre una legge per concederle. Ed è per questo che si fanno queste leggi.

RAGGIO, relatore, appoggia la proposta di Bonghi.

GIOLITTI non può accettarla; insiste nelle osservazioni fatte.

TORRACA propone la sospensiva del progetto perchè fra il Governo, la Commissione e Bonghi si possano concordare emendamenti alla legge, che potrebbe discutersi ed approvarsi in una delle prossime sedute.

La Camera approva l'articolo unico della legge concordato tra la Commissione e il Ministero.

La lotteria di Vittorio.

Discutesi il progetto per la lotteria di Vittorio.

La Camera approva l'articolo unico del progetto di legge.

Votasi a scrutinio segreto i progetti già approvati per alzata e seduta.

Proclamazioni di votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Facoltà al Governo di applicare la clausola pel regime doganale dei vini, inserta nel trattato coll'Austria: approvata con voti 181 contro 68.

Concessione di una lotteria a favore dell'Esposizione italo-americana in Genova: favorevoli 165, contrari 81. — La Camera approva.

Concessione di una lotteria alla città di Vittorio: favorevoli 125, contrari 122. — La Camera approva.

* * *

BONGHI prega la Camera e il Governo a consentire che domani possa svolgersi il progetto per la lotteria di Anagni.

MARTINI, ministro dell'istruzione, a dimostrare l'interessamento per il Collegio d'Anagni, annuncia che il Governo fa sua la proposta di Bonghi.

Domani si svolgeranno le proposte di legge di iniziativa dei deputati Clementini, Santini e Delvecchio.

Levasi la seduta alle 6,50.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Un'importante adunanza del Centro. Significanti protesti di conciliazione.

3, ore 2,30 pom.

I deputati dei varii gruppi del Centro tennero oggi un'adunanza sotto la presidenza dell'on. Sonnino. Intervennero in 25 circa, fra i quali sei membri della Commissione del bilancio: Sonnino, Marchiori, Cappelli, Pompili, Saporito, Chimaglia.

Dopo viva discussione il gruppo decise di dover respingere ogni unione con la schiera dei nicoterini di Sinistra; doversi astenere parimenti dal trattare con il gruppo di Rudinì; essere invece disposto ad accordarsi con il Governo, concedendo quattro mesi di esercizio provvisorio, mediante la promessa di sollecitare le elezioni, a meno che il Governo dichiari esplicitamente alla Corona di voler comunque consultare il Paese, nel qual caso verrebbe concesso qualsiasi termine chiesto.

Si delegò Sonnino e gli altri cinque commissari del bilancio a conferire ed accordarsi con Giolitti.

L'adunanza si mostrò complessivamente ben disposta. Questo odierno movimento assicura una larga maggioranza al Ministero.

(Edizione mattino).

Note alla seduta della Camera.

Il progetto di legge per l'esercizio provvisorio

Varie.

2, ore 9,40 pom.

Anche oggi la seduta della Camera fu tranquilla. La discussione sulla clausola dei vini si termina con un interessante, autorevole discorso del ministro Elena, che, dopo esaminato il pro ed il contro del progetto, esponeva i nuovi fatti per cui egli, già contrario al progetto, credeva ora doverlo proporre l'approvazione. La Camera accolse con vivi applausi il discorso.

Nella susseguente discussione delle due lotterie di Genova e di Vittorio nulla avvenne di notevole, se-

Le convenzioni marittime.

Nigra a Roma.

Varie.

2, ore 9,5 pom.

Del progetto di proroga delle convenzioni marittime presentato oggi il ministro Finocchiaro propone la proroga sino al 15 marzo, affinchè il Parlamento abbia tempo di esaminare le nuove convenzioni. Frattanto si continuano tutti gli attuali servizi.

— L'ambasciatore Nigra ebbe oggi un colloquio con Brin e Giolitti. Stasera riparte per Vienna.

— Oggi ebbe luogo la nuova asta dei tabacchi. Rimasero aggiudicatarie la Ditta Watzen, Merthil e Frowein per tabacchi di Kentucky, Virginia, Brasile e Sumatra.

— Stasera Crispi partì per Napoli a raggiungere la famiglia reduce da Palermo, ma egli tornerà in Roma nella settimana.

IL X ANNIVERSARIO DI GARIBALDI

in Italia e all'estero.

Incidenti.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Sono arrivati i vapori *Jonio*, *Baldulino* e *Colombo*. La camera dove morì Garibaldi fu affidata alla guardia dei garibaldini ed ai soci del Tiro a segno d'Iglesias.

Venne inviata a Caprera una corona di Crispi colla dedica: « Francesco Crispi al dittatore — 2 giugno 1892 ».

È cominciato lo sbarco degli arrivati.

MADDALENA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 10,20 pom.* — Affluenza grandissima sul piroscafo proveniente da Genova. Il *Sirio*, *Paraguay* e *Po* trasporteranno circa 1200 persone, mille delle quali lombarde. Vennero da Civitavecchia i piroscafi *Colombo*, *Jonio*, *Baldulini* con settecento persone. Vi è un grande concorso di Associazioni sarde. Stamane alle ore 8 la famiglia Garibaldi, Canzio, assenti Ricciotti, Clelia e Manlio, portò sulla tomba una corona di viole fresche. Tutti i membri baciarono la tomba. Alle ore 10 cominciarono a sbarcare i passeggieri. Le Musiche suonarono l'Inno. Alle ore 11 arrivò la Commissione parlamentare. L'on. Pais depone una corona a nome della Camera. Dice che Garibaldi fu il più grande uomo del secolo: non fece molte parole, ma fatti. Ebbe l'animo grande nella ribellione e fu più grande ancora nel suo storico: *Obbedisco*.

Gli irredenti di Roma gli portarono una magnifica corona, e così pure gli irredenti di Trieste; le Loggie massoniche di Nizza portarono una corona al loro fratello Garibaldi con una scritta in francese. Vi furono alcune grida di: *Viva la Francia repubblicana!* e molte grida di: *Viva Trieste!*

Cavallotti, alle ore 12, salito sul terrazzo della casa, pronunzia un discorso lirico, interrotto da applausi, inneggiando all'ora in cui potremo portare il fiore colto sulle Alpi irredente sulla tomba dell'eroe. Consegna una pergamena firmata da cento Comuni al Comune della Maddalena redatto in termini patriottici dal notaio Delfini. Firmarono i sindaci presenti. La cerimonia è riuscita benissimo. Finito il discorso di Cavallotti cadde un pezzo del soffitto della camera adiacente a quella di Garibaldi, ferendo leggermente un bersagliere.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Dispacci dalle provincie annunziano che vi si è commemorato unitamente l'anniversario della morte di Garibaldi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,25 pom.* — Stamane circa duecento studenti garibaldini ed operai riunitisi in piazza Dante, preceduti da poche bandiere, recaronsi al Municipio per deporre una corona alla lapide di Garibaldi. Nel cortile del Municipio li ricevette una rappresentanza municipale. Il presidente dell'Associazione dei garibaldini fu accolto con fischi quando lesse il telegramma diretto a Menotti Garibaldi. L'assessore Trinchera non riescì nemmeno a parlare. Vi fu molto tumulto causato dalle violenze di pochi ragazzi. L'ispettore fece sciogliere con squilli di tromba il rumoroso assembramento.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 8,20 pom.* — A Macerata ebbe ora luogo la commemorazione del generale Garibaldi. Intervennero le Società operaie, i reduci militari in congedo, le scuole superiori, l'Università con bandiere. Il corteo percorse le vie principali. I rappresentanti delle Società deposero corone ai due lapidi al balcone della casa ove soggiornò il generale prima di morire. Il prode della legione di Roma, reduce Mazzetti, lesse un temperato discorso; quindi propose di spedire un telegramma al generale Menotti. *(Applausi)* Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Ordine perfetto.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2 *ore 8,30 pom.* — Le Associazioni tutte commemorarono l'anniversario di Garibaldi pubblicando manifesti e portando corone al busto dell'eroe.

L'on. Fratti tenne la commemorazione al Circolo Mazzini.

UNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore 11,35 ant.* — Stamane, alla presenza di numerosa folla, si è scoperta una lapide commemorativa in ricordo del duce dei Mille nel locale dell'Asilo Garibaldi.

Un grande entusiasmo accompagnò la patriottica funzione.

Il Re in onore di Garibaldi.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Ecco il testo del telegramma dal Re diretto all'onorevole Menotti Garibaldi a Caprera:

« Assisto col pensiero e col cuore alle onoranze che la Nazione riconoscente tributa a Giuseppe Garibaldi. Il ricordo della grande anima sua che, intenta ad altissima meta, visse alleggiata di ogni piccola gara di parte, terrà sempre più viva la fiamma dell'amor patrio nel popolo italiano che nella conservazione della unità e della libertà saprà ispirarsi agli esempi di coloro che tanto operarono a compiutargli questi supremi beni. A lei in ogni occasione valoroso e leale, commetto di rendersi interprete dei miei sentimenti e di deporre per me un fiore sulla venerata tomba del compianto suo padre.

« *Firmato:* UMBERTO ».

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 1° giugno.

(g. r.) — L'illustre generale Cialdini continua sempre a migliorare tanto che il medico curante professore Bracchini lo ha dichiarato fuori di pericolo. Oggi ha conversato coi suoi famigliari, dimostrando molto buon umore e molta serenità di mente. Si è cibato e con molto appetito. Auguro di cuore che questo miglioramento aumenti sempre più e il valoroso soldato sia per lungo tempo conservato all'Italia!

La chiusura ufficiale dell'Esposizione di Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La chiusura ufficiale dell'Esposizione è fissata pel sette corrente alla presenza del Duca degli Abruzzi, delegato dal Re. Nello stesso giorno si farà la distribuzione dei premi agli espositori. Per vari giorni successivi l'Esposizione resterà aperta in via straordinaria.

Il trattato italo-svizzero.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La Commissione del Consiglio nazionale, incaricata d'esaminare il trattato di commercio italo-svizzero, non ha preso finora nessuna decisione, stantechè Droz fu impedito d'intervenire alla seduta. La Commissione si riunirà nuovamente domani; non è certo che il Consiglio nazionale discuterà domani il trattato.

Bismarck si ravvicinerebbe all'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*) 2. — La *Tueglische Rundschau* ha da fonte bene informata che il principe Bismarck saluterà personalmente, prossimamente, l'imperatore e gli darà prove che certi attacchi dei giornali tedeschi ed esteri contro l'imperatore ed il Governo gli sono attribuiti ingiustamente.

La festa di Nancy alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Alla Camera, Lockel, rispondendo ad un'interrogazione di Déroulède, smentisce la voce che il programma della festa di Nancy sia stato modificato. *(Benissimo)* L'incidente è chiuso.

Un'elezione all'Accademia francese.

Zola non riesce.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore 3,44 pom.* — Oggi l'Accademia francese si è riunita per l'elezione di un nuovo membro in surrogazione del defunto vice-ammiraglio Jurien de la Gravière.

Aspiravano al occupare questo seggio ben otto candidati, cioè: Brunetière, Lavisse, Zola, il contrammiraglio Revellière, Robert de la Ville-Hervé, Nouroy, Daubler, e l'ingegnere Leroy de Kéranion. I più favoriti si sapeva essere Brunetière, Lavisse ed anche Emilio Zola, dopo i suoi recenti contatti con importanti membri dell'Accademia, fra cui il duca d'Aumale.

Al primo turno della votazione Lavisse ebbe 13 voti, Zola 10, Brunetière 10, Revellière 1. Schede bianche due.

Al secondo turno risultarono per Lavisse 27 voti, 5 per Zola, 5 per Brunetière.

Riuscì dunque eletto Lavisse, Ernesto Lavisse è professore alla Facoltà di lettere alla Sorbona.

Questioni di diritto internazionale

sul divorzio chiesto dal conte Menabrea

Parigi, 1° giugno

(PERLOS) — Nel momento istesso in cui — uno dei prossimi giorni — il Tribunale Correzionale di Nizza Marittima è chiamato a deliberare circa il reato di adulterio rimproverato alla contessa Menabrea, la prima Camera del Tribunale Civile di Parigi dovrà pronunziarsi su di una domanda di divorzio inoltrata dal figlio dell'ex-ambasciatore italiano a Parigi contro la di lui moglie.

A suo tempo, se pel primo e dettagliatissimamente, vi ho narrato — nella lunga intervista che ebbi col generale Menabrea — il doloroso caso del conte Carlo.

I lettori ricorderanno la constatazione dell'adulterio grazie alle formalità rigorose ed usuali da parte del conte; ricorderanno pure l'abbandono della nazionalità italiana per quella francese cui il conte si risolse, mosso dall'unico ardente desiderio di poter divorziare e quindi cingere dei fiori d'arancio la bruna testina di nobile fanciulla del nostro Piemonte.

Parrà a tutta prima, che ottenuta la constatazione tribunalizia dell'adulterio e la prova della nazionalità francese adottata dal conte Menabrea, il Tribunale avrebbe senz'altro pronunciato il divorzio in odio alla moglie adultera. Ma sono sorte interessanti questioni di diritto internazionale che la parte interessata non mancherà di sollevare dinanzi al Tribunale della Senna, e che forse potranno, se non impedire affatto, almeno allontanare per ora la pronunzia del divorzio.

* * *

La contessa Menabrea, nata Suzannah Lloyd, è di origine inglese, e siccome in Inghilterra è ammesso il divorzio, questo potrebbe pronunciarsi contro di lei. Ma essa sposando un italiano è divenuta *ipso facto* essa pure italiana, quindi il suo caso dovrebbe regolarsi secondo la legge italiana, che non ammette il divorzio.

Occorrerebbe quindi che la contessa si facesse essa pure francese od almeno ritornasse alla sua primitiva nazionalità inglese. Ma vorrà farlo? E, volendolo, lo potrà?

Occorrerebbe l'autorizzazione del marito, che, certo, non porrebbe ostacoli. Anzi. Ma tutto ciò trarrebbe in lungo la cosa.

È da vedere come la penserà in proposito il Tribunale di Parigi se, cioè, pronunzierà semplicemente il divorzio, o se non piuttosto si dichiarerà incompetente.

* * *

Non mi stupirebbe per nulla che questo Tribunale pronunziasse senz'altro il divorzio senza tante preoccupazioni di diritto internazionale.

Ancor non è molto — per darvi un'idea della leggerezza con cui si tratta qui il diritto internazionale — proprio il Tribunale di Parigi pronunziò il divorzio fra due italiani qui residenti, i quali, notate, avevano dichiarato naturalmente nella loro domanda di essere italiani.

Uno di essi fece venire poscia la sua nuova fidanzata dall'Italia e si presentò con essa dal nostro console e, munito della sua brava sentenza, che gli annullava il precedente matrimonio, gli chiese di sposarli. Naturalmente il nostro console si rifiutò, come era suo dovere.

So che questo non è il primo caso del genere e pare che ogni volta il comm. Negri ne rifiuti al gran

danigilli italiano a buona (stella delle nostre leggi. Ma il Ministero fece il sordo o quasi....

All'uopo, per chi non credesse a [illegible] enormità, potrei citare nomi e date.

Ma ben altre stranezze ho avuto occasione di riscontrare nelle sentenze di questi Tribunali e Corti d'Appello, che forse vi narrerò altra volta.

***

Tornando al caso del conte Menabrea, dato e non concesso — perchè mi pare che in tutto diritto non lo si possa — che il divorzio sia pronunziato dal Tribunale della Senna, colla disinvoltura che gli è propria, occorrerà ancora che la bruna fanciulla piemontese si faccia francese essa pure per sposare il conte Menabrea?

O, meglio, invertiamo la domanda: potrà il divorziato conte sposare in Italia un'italiana?

Ecco altrettante interessantissime questioni per gli studiosi del diritto internazionale.

Intanto dinanzi al Tribunale della Senna tali questioni saranno dibattute fra due dei migliori campioni del Foro parigino, essendo la contessa rappresentata dall'avv. Seligman ed il conte dall'avv. Du Buit, il *bâtonnier*, vale a dire il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati parigini.

La morte del senatore Pallieri.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

2, *ore* 10,25 *pom.*

È morto il senatore Pallieri. Era nato il 20 agosto 1813 a Moretta, nel Saluzzese, di nobile famiglia, da cui ereditò il titolo di conte.

Si laureò giovanissimo in giurisprudenza ed abbracciò la carriera giudiziaria e poscia quella amministrativa. Rappresentò il Collegio di Cavour alla Camera Subalpina dei deputati lungo la IV e la V legislatura. Fu prefetto di Genova nel 1855. Fu eletto senatore nel 1863 e poscia consigliere di Stato. Ultimamente era presidente onorario del Consiglio di Stato e vice-presidente del Senato. Nel 1859 fu luogotenente del Re nel ducato di Parma e Piacenza.

Con la morte del senatore Diodato Pallieri le nostre regioni perdono uno degli uomini migliori per senno e patriottismo. L'opera sua fu sommamente feconda nell'ordinamento civile e finanziario del nostro paese, che si preparava a riunire e coordinare le legislazioni ed amministrazioni dei nuovi Stati, per renderle consone all'indole dei tempi ed ai bisogni della novella nazione. Fu specialmente l'amministrazione finanziaria che fece tesoro della competenza, operosità e del sapere dell'illustre morettese.

Nell'applicazione delle leggi sulla ricchezza mobile e nelle successive modificazioni di quella sui fabbricati egli rese servigi eminenti, indiscutibili. Nella storia pertanto della restaurazione della finanza italiana, in figura in prima fila il compianto Sella, un bel posto accanto a lui deve assegnarsi al Pallieri. La sua competenza finanziaria era tanto conosciuta che per molto tempo, oltre alla presidenza del Consiglio di Stato, per quel ramo egli era, si può dire, il presidente perpetuo di tutte le Commissioni di finanza.

Il senatore Pallieri, da alcuni anni ristoratore dei servigi pubblici, divideva il suo tempo fra Roma e la sua nativa Moretta, dove era circondato di grande venerazione.

Alla memoria di Diodato Pallieri il saluto che si dà ai cittadini benemeriti della patria.

Gli sponsali di Ferdinando di Rumania.

BERLINO (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 2, *ore* 1,25 *pom.* — Probabilmente oggi verranno concordati gli sponsali del principe ereditario di Rumania con la figlia del duca d'Edimburgo.

REATI E PENE

Il processo bancario d'Ivrea.

Tribunale Penale d'Ivrea.

Udienza delli 30 e 31 *maggio.*

Comincia la sfilata dei testi fiscali.

Bonomi avv. cav. Giacomo. — Fu nel suo studio che il 14 luglio 1890 si tenne l'adunanza dei creditori della Ditta Berton Giachetti e Magone per tentare un concordato. Non si accennò neppure lontanamente che proprietario del negozio fosse il Margara. Dà buone informazioni del Grasso e del Tinivella.

Bertarione-Rava Pietro. — Due o tre anni or sono il Bertarione, nel cui negozio lavorava, lo sfidò a chi scrivesse meglio il proprio nome: così gli fece firmare alcuni foglietti di carta bollata. Bertarione lo assicurò che di quei foglietti si serviva per notarvi operazioni di negozio. Erano invece cambiali che vennero poi scontate alla Banca.

Bertarione sostiene che il testo firmò le cambiali sapendo ciò che faceva.

Rizzi avv. cav. Giuseppe. — Nel dicembre 1888 Bertarione fu a mostrargli dieci cambiali in bianco per L. 99,800, che Margara gli aveva mandato con una lettera, invitandolo a firmarle. Bertarione sosteneva che il suo debito verso Margara era di sole 25 o 30 mila lire: doveva inoltre L. 20,000 alla Banca ed aveva rilasciato al Margara cambiali di favore e temeva che questi gli facesse chiudere il negozio. Il teste lo rassicurò: partì col Margara, il quale volle convincerlo della reale assistenza del suo credito di L. 100,000, risultante dai registri, e gli mostrò quattro cambiali false del Bertarione colle firme Ruffino, Bove e Rava, dicendo che lo poteva rovinare. Bertarione ammise di aver firmato quattro cambiali false dietro istanza di Margara, che lo assicurava trattarsi di semplice formalità. Il teste lo consigliò a veder modo di riavere quelle cambiali ed a farsi assistere da altro avvocato, che fu l'avvocato Filippo Rossi. Si intavolarono trattative per un accomodamento, che durarono due mesi: si fece un inventario del negozio, che diede per 60,000 lire di merci e 35,000 di crediti, e Bertarione lo cedette a Margara, il quale gli pagò L. 30,000; di queste, L. 20,000 furono ritirate subito dal Bertarione e 10,000 furono depositate presso a mani del teste, poi alla Cassa di risparmio, a garanzia del Margara e, scorso il termine prefisso di tre mesi, furono ritirate dal Bertarione. A complemento della transazione, Margara doveva restituire tutte le cambiali del Bertarione e questi le dieci cambiali in bianco ed i biglietti del Margara. Le quattro cambiali false furono dal teste in presenza del Bertarione stracciate e gettate nella stufa.

Durante le trattative non vi fu minaccia o violenza da nessuna delle parti.

Più tardi si inasprirono i rapporti tra Margara e Bertarione: questi si lagnò con lui che Margara lo screditava presso i suoi corrispondenti, i quali non volevano più fargli credito, e temeva che volesse rimettere in giro alcune delle sue cambiali. « Siccome Bertarione aveva conservato alcuni dei bigliettini del Margara, io lo consigliai di fargli capire che se metteva in giro delle cambiali, avrebbe portato i bigliettini e le cambiali al procuratore del Re. »

Nel luglio 1890 il teste si interessò presso alcuni dei consiglieri di sconto locali perchè si sospendesse il protesto d'un effetto di 7 od 8 mila lire del Bertarione; ma gli fu risposto che la sede centrale della Banca aveva avocata a sè la pratica. Non parlò della cessione del negozio Bertarione perchè era un segreto d'ufficio.

Dice bene del Bertarione e di Tinivella, del quale l'opinione pubblica ritiene che abbia incontrastabilmente ubbidito ai superiori.

Rossi cav. avv. Filippo. — Conferma le circostanze esposte dall'avv. Riva. Crede inesatto il Tinivella, contro il quale fino all'apertura del dibattimento non si fece alcuna accusa. Non ha sospettato di malversazioni commesse da Margara a danno della Banca.

Comunetti Giuliano. — Dietro proposta di Margara rilevò il negozio di Bertarione per L. 15,000; quindi, con scrittura redatta dall'avv. Casalegno, dichiarò di essere semplice prestanome del Margara, e si costituì la Società con Brignano sotto la Ditta « Comunetti e C° »; egli aveva 160 lire al mese ed il 25 0/0 degli utili. Non placandogli di figurare come padrone mentre era solo commesso, si licenziò.

Caffaro-Rore Domenico. — Firmò come girante per invito di Margara parecchie cambiali, ma non ne ebbe molestie: presumè per suo conto altre cambiali che gli furono protestate. Ne firmò pure due su invito di Tinivella. Non è sua la cambiale di L. 10,000 in cui figura come emittente, mentre Crotta figurerebbe girante.

Pretendendosi dal Pubblico Ministero che Caffaro-Rore abbia firmato cambiali per L. 141,000, si dà lettura, su istanza dell'avv. Cavaglià, del di lui conto, dal quale risulta che le cambiali di creazione nuova da esso emesse sarebbero invece per poco più di lire 14,000.

Bianco Antonio. — Margara lo impiegò alla fornace di Cavaglià, rimunerandolo la mercede che gli veniva pagata da Rigazio; non vide mai Margara alla fornace.

Dogliotti cons. Vitale, curatore dei fallimenti Crotta-Rettuga e Bertarione. — È un fatto che Crotta, *buon uomo*, firmò cambiali, in massima parte di favore, adescato da Margara. Il credito della Banca proposto in L. 152,000 non fu ancora ammesso.

Quanto al Rettuga non si è fatto un criterio della sua veridicità.

Nel fallimento Bertarione la Banca ha proposto un credito di L. 20,000 circa, che fu ammesso.

Ferrando Alberto è cassiere a questa Succursale della Banca fin dai suoi primordi; allora faceva lui tutto, non v'era neppure l'ufficio del controllo. Non ha mai visto il regolamento interno nè ricevute istruzioni da Vercelli. Egli stava agli ordini del direttore Margara, sul conto del quale non ebbe mai a dubitare; non è vero ciò che risulta dall'interrogatorio scritto (che non gli fu letto), che cioè egli abbia detto che in Banca si rideva della fiducia che gli amministratori avevano in Margara. Spiega le operazioni di Banca. Ad aprire la cassa veniva l'amministratore di turno o, se era impedito, mandava la chiave, fidandosi del cassiere, che aveva prestato cauzione. È successo qualche volta che Margara avesse tutte tre le chiavi, quand'egli era ammalato; ma non vi fu mai annunzio di cassa. Non ricorda d'aver fatto pagamenti diretti al Margara; può darsi che questi abbia firmato e riscosso lui *chèques* di corrispondenza; le relative somme si spedivano per vaglia. Ogni sera si faceva la verifica di cassa riscontrando il denaro e numerando gli effetti, e si mandava a Vercelli il bollettino di cassa. Ogni quindicina si mandavano gli effetti ed i conti. Non sa se alla Centrale si facevano le verifiche; reclami non ne vennero mai, come non venne mai alcuno dai sindaci o degli amministratori.

I consiglieri di sconto chiedevano anche a lui informazioni sugli scontisti; il direttore poi teneva molte lettere informative sulla loro solvibilità.

Sull'affare Rettuga sa che vi era un libretto di lire 10,000; ma non sa chi abbia fatto il versamento o chi lo abbia ritirato. L'operazione di sconto delle quattro cambiali fu certamente fatta nelle ore d'ufficio, e così prima delle 3 1/2.

Richiamato *Rettuga*, dice di non ricordarsi d'aver firmato lo *chèque;* trova *dubbiosa* la sua firma allo *chèque* stesso; dice sua la calligrafia della firma sulla distinta, ma senza i *paraglifici*, sue le firme sulle cambiali-*chèques*. Distinte e cambiali son rimesse al perito calligrafo Allera perchè riferisca.

Continuando, *Ferrando* dà ottime informazioni di Tinivella, onesto, incapace di intrighi e nel quale aveva piena fiducia.

Enrico don Marco. — Insegnò a scrivere al Crotta, che gli pare uno *stupido*. È vero che gli fece poi apporre la propria firma d'avallo a qualche cambiale che ha scontata alla Banca! Ecco i benefici dell'istruzione!

Martino Bernardo. — Crede il Crotta un *buonuomo*, facile ad essere imbrogliato. Tuttavia gli fece mutui mediante ipoteca e fini poi per prendersi la sua casa ed i beni.

Accotto Caterina ed *Ajmonino Vincenzo*, coniugi. — L'Ajmonino prese alla Banca L. 100 colla firma di Grasso Genesio. Questi poi lo richiese della firma per una cambiale di L. 200. Andarono alla Banca verso il mezzogiorno del 24 dicembre 1891. L'impiegato Tinivella diede loro a firmare una cambiale dicendo che era da L. 200. Alla scadenza invece ricevettero avviso di pagamento per L. 2000.

Grasso. — Osserva che l'Ajmonino firmò tre cambiali, una di lire 100, altra di lire 200, la terza di lire 1700, questo due a di lui favore: delle lire 1700 esso Grasso non potè pagare se non lire 50 in riduzione e passò all'Ajmonino una scrittura d'obbligo.

Majocco Enrico. — Fu aiutante farmacista di Rigazio a Cavaglià. Margara vi andava due volte circa alla settimana, un passava nell'alloggio. Rigazio fece firmare al teste molte cambiali: in una avendo scritto « *fu* » invece di « *di* », poichè il padre era vivo, Rigazio gli disse di non cancellare, trattandosi di semplice formalità. Sentì una volta Margara dire a Rigazio che si procurasse firme dal garzone. Forse anche Macchi lo richiese di firmargli una cambiale.

Betta geom. Secondino. — Fu curatore del fallimento Berton Giachetti e Magone. Voleva recarsi a Cavaglià per verificare la merce da costoro spedita a Rigazio e che questi diceva aver pagata; ma la Banca gli ordinò di sospendere la gita. Il passivo del fallimento saliva a L. 92 mila e si fece un concordato al 50 0/0: la proposta fu fatta da Crotta con garanzia per parte della Banca. Ai convegni intervenne lo stesso direttore generale Biglia. La percentuale fu poi pagata dalla Banca, succursale d'Ivrea, dietro avvisi spediti dal Biglia. Ritiene il Crotta capace di darsi carico delle obbligazioni che contraeva.

Seguono i testi avv. *Pirichero, Salino, Givone*, che depongono su circostanze insignificanti.

L'uccisione di un brigante in quel di Termini.

PALERMO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 2, *ore* 9,25 *pom.* — Nel circondario di Termini avvenne ieri un brillante servizio di pubblica sicurezza. Gli agenti uccisero in conflitto il brigante Giorgio Bruno.

Meritano ampie lodi le Autorità che hanno ripristinato in quei luoghi la sicurezza completa e la tranquillità di prima.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 2, *ore* 9,25 *pom.* — Nel circondario di Termini avvenne ieri un brillante servizio di pubblica sicurezza. Gli agenti uccisero in conflitto il brigante Giorgio Bruno.

Meritano ampie lodi le Autorità che hanno ripristinato in quei luoghi la sicurezza completa e la tranquillità di prima.

(*Nostro telegr. — Ed. sera*), 2, *ore* 9,25 *pom.* — Nel circondario di Termini avvenne ieri un brillante servizio di pubblica sicurezza. Gli agenti uccisero in conflitto il brigante Giorgio Bruno.

Meritano ampie lodi le Autorità che hanno ripristinato in quei luoghi la sicurezza completa e la tranquillità di prima.

Per Caprera. — Oltre 300 rappresentanti di Società di reduci e di vari Comuni del Regno sono partiti stasera alle 8 sul vapore *Orbigia* per Caprera. La Società dei Reduci di Livorno con musica e bandiera li ha accompagnati al porto e li ha salutati collo maniche note dell'Inno di Garibaldi. Ora sul piroscafo *Messina* erano partiti donna Francesca Garibaldi, Stefano Canzio e la sua consorte Teresita con cinque figli.

PAVIA. — (*Nostro telegr.*, 2 giugno) — **Notarelle pavesi.** — Il Comitato delle Associazioni popolari per le onoranze a Mazzini ed a Garibaldi, di nuovo radunatosi recentemente, mantiene ferma la data del 5 giugno già stabilita per la festa, sebbene le circostanze parlamentari ne tengano probabilmente lontani quei deputati che avevano promesso il loro intervento.

Il corteo si formerà domenica all'una e mezzo pomeridiana in piazza del Municipio, quindi si recherà in via Resia, dove si scoprirà la lapide a Mazzini, poscia, pel corso Vittorio Emanuele, si recherà ad appendere una corona al monumento di Garibaldi.

— Congresso dei Ricreatori civili. — Sono giunte molte adesioni a questo Congresso, che si terrà domenica nella sala del Consiglio municipale, gentilmente concessa. Tra esse notasi specialmente quella dell'ex-ministro Villari e quella del ministro Martini, il quale ha mandato al presidente del Comitato un'affettuosissima lettera.

CUNEO. — (*Nostro telegr.*, 2 giugno) — (Ritardato). **— La commemorazione di Garibaldi.** — La ricorrenza del decimo anniversario della morte di Garibaldi è stata commemorata stamane per iniziativa del Municipio (non più dei reduci garibaldini come vi avevo scritto) con una funzione dignitosa, solenne.

La Società cittadine tutte, gli studenti colle rispettive bandiere, e buon numero di persone, in lunghissimo corteo, preceduto dal sindaco e dalla Giunta comunale, accompagnato da un drappello di vigili e di pompieri, al suono degli Inni di Garibaldi e di Mameli, sfilando per via Nizza e piazza Vittorio si portarono al Circolo Garibaldi, dove furono deposte bellissime corone, fra le quali spiccava per la severa sobrietà del concetto quella del Municipio a foglie di quercia e di alloro.

Là, presso il modesto monumento che fin dal 1881 Cuneo eresse alla memoria dell'eroe, ne ricordarono sommariamente le gesta con felicissime parole il sindaco cav. Bocca a nome del Municipio, il cavaliere Doglioni, tribuno della palestra Maraldi, il signor Paccalrlat, studente, ed un impiegato postale, del quale spiacemi non poter indicare il nome.

Terminati i discorsi fra gli applausi degli astanti, il corteo svolgeva pel corso di Gesso e si portava a deporre una corona presso la lapide murata nell'edificio di Santa Chiara, a ricordo della costituzione del corpo dei volontari e della visita ivi fatta dall'eroe dei due mondi.

La commemorazione avrà stasera un complemento nella illuminazione elettrica e nel concerto musicale al Circolo Garibaldi.

ASTI. — (*Nostro telegr.*, 31 maggio) — (Arretrato) — **Dimostrazione d'onore al cav. prof. Vassallo.** — Il civico Consiglio di questi giorni ad unanimità e per acclamazione ratificava un voto emesso dai professori del liceo e del ginnasio, cioè la nomina a presidente onorario del benemerito professore canonico Vassallo, ex-docente e preside per circa quarant'anni delle scuole anzidette. Si fa ratificare che il voto dei professori ebbero il plauso del paese, il quale ammira nel Vassallo uno fra i più benemeriti della decenza astigiana, nonchè uno fra i più studiosi della storia del nostro paese, tant'è che il Municipio, per le eminenti qualità del Vassallo, già con solenne voto gli aveva accordata la cittadinanza onoraria.

VILLASTELLONE. — (*Nostro telegr.*, 1° giugno) — (C. N.) — **La morte dell'ex-sindaco Pietro Bianco.** — Il 25 u. s. decedeva in Villastellone Piugognere Pietro Bianco. Uomo d'ingegno e modesto, cominciò la sua laboriosa carriera nella costruzione del canale Cavour; di poi per l'impresa Trouchetti diresse la costruzione della galleria di Rota, la più ostica fra quelle della linea ferroviaria tra Genova e Chivasso; quindi presiè l'opera sua nelle miniere carbonifere della Toscana e della Sardegna. In questi ultimi anni erasi ritirato in Villastellone, dove si occupava quasi esclusivamente delle cose municipali e dell'amministrazione delle Opere pie e della Società operaia.

Se l'imponenza dell'accompagnamento funebre fu cui, oltre alle popolazioni di borgate e paesi limitrofi, presero parte Municipio, banda musicale, Società operaia, Circolo filodrammatico, scuole municipali ed Asilo infantile di Villastellone), se le parole affettuose dette dal notaio Lupotti, ex-segretario comunale, in onore del defunto, hanno rapporto e analogia colla probità ed integrità di chi visse, certo la sepoltura del povero ing. Pietro Bianco fu una dimostrazione solenne di stima, di affezione e di rimpianto.

CUORGNÈ. — (*Nostro telegr.*, 2 giugno) — **Funerali.** — Nel pomeriggio di martedì u. s., dopo brevissima malattia, cessava di vivere il cav. ingegnere Giuseppe Trabucco. Uomo di una rettitudine esemplare, di carattere mite, marito e padre amoroso, lascia nel paese una grande eredità d'affetti. Ieri si fecero i funerali, che furono semplici e modesti, come modesta era la sua persona. Seguivano la bara uno stuolo immenso d'amici e conoscenti, nonchè le rappresentanze dell'Ufficio catastale e della Società Operaia di Mutuo Soccorso con bandiera. Intervennero pure con bandiera gli allievi del collegio convitto Giusto Morgando, accompagnati dal Corpo insegnante col loro direttore dottore Pinna-Satta, e gli alunni dell'Asilo infantile. Possano queste dimostrazioni d'affetto tributate al povero estinto lenire il dolore alla inconsolabile vedova, che piange la immatura perdita del suo amato compagno.

Il Carosello di Piemonte Reale

Prima del Carosello.

Il tempo, che a questa stagione suol dimostrare la costante incostanza delle donne belle, ieri volle coronare con un lieto riso di sole la maggiore delle feste di Piemonte Reale, rimeritando così la lunga opera sofferta degli ufficiali che hanno preparato il Torneo e rispondendo al desiderio universale che un improvviso acciaccio celeste non mandasse a male il tanto atteso Carosello.

La giornata è bella, senza essere caldissima. La città, nelle prime ore del pomeriggio, manifesta una animazione insolita. Numerosissimi equipaggi la solcano in tutti i sensi; radunano gli accorrenti al Torneo e li portano al Velodromo di corso Dante. Tutta l'elegante società che suol darsi convegno alle corse degli Amoretti si dirige, ancora accresciuta o moltiplicata, se fosse possibile, verso quell'estremo lembo del Valentino.

Verso le tre e mezzo l'anfiteatro è già popolatissimo. I posti da sedere sono quasi tutti occupati; molta gente anche coi posti in piedi, intorno alla pista. L'accesso alle varie tribune e ai vari ripari dei posti in piedi ha luogo ordinatamente, grazie alle opportune misure prese ed alla solerte e urbana sorveglianza delle guardie municipali e di questura e delle truppe di fanteria, carabinieri e cavalleria appiedata, che facevano il servizio.

L'arrivo della Corte.

La Marcia Reale annunzia l'arrivo al Velodromo di un personaggio della Casa Reale. Infatti giunge la principessa Elisabetta, duchessa di Genova, accompagnata da due dame d'onore e da un cavaliere. La principessa si trattiene qualche istante col sindaco, col generale Guidotti e con altre Autorità a piedi della scala del palco reale. S. A. veste una toletta in violetto e nero. Di lì a poco giunge la principessa Laetitia, elegantissima nella sua toletta candida con i nodi d'amore rossi e oro alla cintura ed alle maniche. La Principessa è accompagnata dal Duca d'Aosta, che veste l'uniforme di maggiore d'artiglieria.

Alle quattro e cinque minuti, preannunziato dalla Marcia, arriva il Re accompagnato dal generale Pallavicini. S. M. veste l'alta tenuta militare.

La Corte, dopo il ricevimento da parte delle Autorità, sale sul palco reale, seguita dal sindaco senatore Voli, dal prefetto barone Winspeare, dai generali Bronzo, Guidotti, Pallavicini, dal conte Gianotti, dal dottor Saglione, dalle dame e dai cavalieri d'onore delle diverse Case ducali, dal primo presidente della Corte d'Appello comm. Secco-Suardo, ecc., ecc. Il colonnello Gennari ed il tenente Ropolo, aiutante maggiore in 2ª, nella loro splendida uniforme del 1700 offrono alle Duchesse ed al Re due medaglie ed il programma elegantissimo del Torneo.

L'aspetto dell'anfiteatro.

L'anfiteatro presenta un aspetto magnifico. Tutt'intorno, per le ampie gradinate, è uno svariato di colori: le toelette delle signore, con naturale predominanza delle chiare tinte estive, esultano la ganama degli Amoretti si dirige, ancora accresciuta o moltiplicata, se fosse possibile, verso quell'estremo lembo del Valentino.

Verso le tre e mezzo l'anfiteatro è già popolatissimo. I posti da sedere sono quasi tutti occupati; molta gente anche coi posti in piedi, intorno alla pista. L'accesso alle varie tribune e ai vari ripari dei posti in piedi ha luogo ordinatamente, grazie alle opportune misure prese ed alla solerte e urbana sorveglianza delle guardie municipali e di questura e delle truppe di fanteria, carabinieri e cavalleria appiedata, che facevano il servizio.

Gran folla nelle tribune. Tutti i palchi, meno quello reale, sono ornati di drappi bianchi e rossi. In fondo, la veduta incantevole della collina, grandioso anfiteatro anch'esso, verdeggiante in vista, al disopra della tela che, da quella parte, nascondo i più vicini edifici.

La tribuna reale è ricca di tappeti, di drappi in velluto e oro: altri tappeti coprono le due gradinate. Un *buffet* fa il servizio del palco reale; quattro altri sono a disposizione del pubblico.

Attorno all'ippodromo sorgono molte antenne che portano delle targhe su cui sono ricordate le principali battaglie cui, dalla sua origine, prese parte Piemonte Reale.

La costruzione dei palchi venne affidata al signor Previgliano; l'addobbo al tappezziere Ferraris.

Ed eccoci all'ippodromo, improvvisata trasformazione del velodromo del Veloce-Club. Sulla grande elissi, che misura nella corda massima 150 metri, nella minima 80 metri, sono segnate due piste: una esterna, segnata da uno steccato, per la presentazione dei cavalieri e per l'accesso del pubblico ai palchi; l'altra interna, limitata da una siepe viva piantata appositamente dal signor Dominici, per la quadriglia generale, per i giuochi delle teste, anelli, ecc.

Nel centro poi è il circolo, del diametro di 24 metri, per il lavoro delle singole quadriglie e per il giuoco della rosa.

Non si può far cenno di tutto quest'ordinamento del luogo del Torneo senza fare menzione del capitano Cerruti, che con infaticabile attività e perspicace criterio ne seguì l'allestimento.

Ma mentre noi prendiamo queste note la musica del 62° fanteria, diretta dal maestro Caso, incomincia a suonare la polka del secolo scorso, di cui giorni fa abbiamo dato il programma.

Nel pubblico regna la più viva animazione: gli sguardi si appuntano verso l'ingresso della lizza da cui debbono entrare i cavalieri del Carosello.

E questi non tardano a comparire.

L'ingresso dei torneanti.

Entrano dieci valletti preceduti dal loro capo, che poi si fermano nella grande pista all'altezza del palco reale.

Entra l'araldo con quattro trombettieri dalle lunghe tube ornate di standardo. L'araldo, capitano Prospero Colonna, ha la veste e la sottoveste bianca, con passamani in oro, e bianchi anche i calzoni; azzurro e oro la scimpa a tracolla. La bardatura dell'araldo è storica; appartiene da secoli alla principesca famiglia dei Colonna; è tutta coperta di velluto granata con grandi ricami in oro, un raro e prezioso cimelio.

I quattro trombettieri ai quattro punti opposti della lizza danno uno squillo. L'araldo va innanzi alla tribuna reale, saluta con la mazza; quindi ritornandosi in mezzo della pista centrale legge con voce chiarissima una breve grida, colla quale dice al popolo di Torino che si celebra il secondo centenario della fondazione del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria, e che si celebra qui dove il reggimento fu fondato; invita i valenti cavalieri a scendere in lizza per mostrare la loro valentia, la quale sarà arra di glorie maggiori.

Quindi ha luogo l'ingresso generale dei torneanti.

È un colpo d'occhio meraviglioso. Entrano i trombettieri e tutta la fanfara, montata su cavalli grigi quarantadue musicanti. Ecco l'araldo, nuovamente, e il suo trombetta. Ecco Vittorio Amedeo II (S. A. R. il Conte di Torino) e Gontery di Cavaglià (colonnello Gennari), che ha preso per il primo il comando del nuovo reggimento Piemonte Reale.

Ecco lo stato maggiore del duca e quello di Cavaglià. Viene quindi il porta-stendardo del reggimento, tenente Ciacherano di Brichernalo, guarito da una grave frattura di mesi or sono: lo stendardo è quello ricchissimo donato dal Municipio.

Poscia s'avanzano le quattro quadriglie: due di esse sono composte di cavalieri del Reggimento Piemonte Reale e di Dragoni di Sua Altezza: due di cavalieri del Reggimento Savoia e di Dragoni di Piemonte.

Il Reggimento Piemonte Reale (che fu il nucleo dell'attuale) ha la veste nera con i paramani rossi, colore conservato nelle mostreggiature odierne del reggimento, restituitogli dopo breve interregno, nel 1878, se non erriamo. La sottoveste e i calzoni (fino al ginocchio) sono rossi; la gualdrappa pure rossa.

I Dragoni di Sua Altezza (che vennero poi fusi in altri corpi) hanno la veste rossa, i paramani bianchi; sottoveste e calzoni verdi-chiari; gualdrappa bianca.

Il Reggimento Savoia (che fanno poi l'attuale reggimento dallo stesso nome, 3°) ha la veste nera coi paramani in oro; la sottoveste bianca, i calzoni bianchi; la gualdrappa azzurra.

I Dragoni di Piemonte (che formarono poi il Reggimento Nizza 1°) hanno la veste chiara gialla coi paramani rossi e i passamani bianchi; la sottoveste rossa e i calzoni rossi; la gualdrappa della bardatura è gialla.

Questa mescolanza di diversi colori in ciascuna quadriglia, vivificata dal luminoggiante riso del sole, riesce di ottimo effetto.

Le quadriglie, precedute ognuna dal suo capo e dal porta-stendardo (sono i quattro stendardi regalati dalle dame torinesi, attraversano il circolo, sfilano al passo nella pista, e, oltrepassata la tribuna reale, sfilano per quattro al galoppo: quindi si pongono in linea di fronte a detta tribuna: e il Conte di Torino e il colonnello Gennari, con il loro stato maggiore, sono di essa.

Il lavoro delle quadriglie.

La fanfara, intanto, s'è collocata sotto la musica del 62°, al lato di levante. La 3ª e 4ª quadriglia si ritirano; la seconda sta in disparte, e la prima (Reggimento Piemonte Reale e Dragoni di S. A.), dopo la presentazione al Re, incomincia il lavoro sul circolo, eseguendo i comandi che con un fischietto dà il suo capo, tenente-colonnello Patrucco.

Sono volte, mulinelli, ruote, *tourniquets*, cambiamenti per uno, per due, per quattro, per otto, dietrofronte, svilupp a spirale, e terminano col saluto. È tutta una leggiadra e vivace confusione di colori, in cui si mescono il rosso e il nero delle vesti e il verde dei calzoni e il bianco delle gualdrappe: mobile e armoniosa tavolozza iridata.

Quindi la prima quadriglia abbandona la pista e lascia il campo alla seconda (Reggimento Savoia e Dragoni di Piemonte), che, comandata dal maggiore Lucian di Camerana, esegue un lavoro dello stesso genere, terminato il quale esce anch'essa dal recinto.

Il Giuoco della rosa.

E s'incomincia il *Giuoco della rosa*. Sono, come si sa, due cavalieri che cercano di togliere ad un terzo la rosa ch'egli tiene appuntata sulla spalla sinistra. Il cavaliere che porta la rosa deve avere il cavallo straordinariamente alla mano e obbidientissimo, in modo da secondarlo in tutti i sotterfugi ch'egli adopera per salvarsi dalla caccia spietata, aiutandosi con gli agili moti del busto.

I tormentati del giuoco della rosa sono divisi in due gruppi di tre ciascuno. Lo spettacolo degli sforzi e della natura e della quasi incredibile valentia che il cavaliere della rosa mette in opera, interessa in sommo grado il pubblico, il quale segue con ansia le fasi di quella lotta leggiadra.

Il primo gruppo è formato dal capitano Baldoni e tenenti Tapparone-Canefri e Caprilli. Dopo una breve lotta il tenente Tapparone toglie la rosa al capitano Baldoni; quindi Baldoni la toglie a Tapparone, e finalmente Caprilli la difende brillantemente fra gli applausi della folla; e, passati i due minuti di praimatics, egli rimane vincitore.

Il secondo gruppo è composto del capitano Carpeneto e dei tenenti Benevello e Rojolo.

Carpeneto con agilissimi movimenti difende la sua rosa, e nei due minuti di lotta nessuno riesce a prendergliela: però nella lotta esce dalla pista.

Quindi la rosa passa a Benevello, che la difende con particolare bravura, e neanche a lui i suoi competitori riescono a strapparla. Alla sua volta Rojolo con straordinaria abilità riesce a non farsi prendere la rosa dai suoi compagni, epperò riesce vincitore.

Il pubblico applaude il tenente Rojolo che fu tanto valoroso cavaliere quanto abile ed infaticabile fra gli organizzatori della splendida festa militare.

Le altre quadriglie.

Terminato il giuoco della rosa, entra in campo la terza quadriglia (Dragoni di Piemonte e Reggimento Savoia), comandata dal maggiore Sanminiatelli e composta di sott'ufficiali.

Alla terza segue la quarta (Reggimento Piemonte Reale e Dragoni di Sua Altezza), composta di caporali e soldati e comandata dal capitano anziano cavaliere Luigi Serra.

Anche queste due quadriglie eseguiscono con molta abilità ed esattezza il loro lavoro, che in parte somiglia a quello delle quadriglie precedenti, in parte se ne discosta, come in alcune nuove figure, per esempio la Croce e la Stella.

Terminato il lavoro delle quattro quadriglie, si riprendono i giuochi.

Gli altri giuochi.

Il Conte di Torino dà prova di eccezionale bravura nel saltare gli ostacoli col suo superbo cavallo.

Si fa la corsa dei salti e della mazza, a cui prendono parte dieci ufficiali. Saltano ostacoli di varia natura (siepi, muricciuoli, barriere), e, nell'atto del salto, percuotono con la mazza una pignatta che è sospesa al di sopra dell'ostacolo e che, infrangendosi, dà il largo ad un volo di piccioni, che sono tinti di varii colori.

Effetto bellissimo.

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

La vigna e la selva in giugno. — *Vigna.* — Si specialmente dopo la mietitura del grano che si sviluppa la crittogama comune ad *sidium*, che dev'essere provenuta con buona ed accurata zolforatura, leggera ma diffusa. Dev'essere sarchiata a sufficienza da tenerla libera dalle erbe, e a tal uopo utili sono gli aratrini e le zappe-[illegible] per vigneto.

Selve. — Si vigili attentamente il fuoco delle carbonaie per evitare gli incendi, specialmente se la stagione procede asciutta. Si effettui il trasporto dei legname abbattuto nell'inverno.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

La signorina di Puylaurens era troppo ragionevole e troppo giusta per non pensare, su quel punto, come la nipote. Era certo che la fanciulla che quel Faré aveva amato non era l'erede della fortuna dei Puylaurens, era la piccola pianista, e se quella povera pianista avesse saputo che erediterebbe un giorno tutta quella fortuna, avrebbe certamente avuto coscienza della sua posizione. Ma l'idea di quel matrimonio la feriva troppo nei suoi principii e nelle sue speranze perchè ella si arrendesse.

— Non so — alla disse — ciò che tuo padre risponderà al signor Faré quando gli chiederà la tua mano; ma, in quanto a me, io non acconsentirò mai quel matrimonio.

— Oh zia!....

Ma la signorina di Puylaurens non la lasciò parlare.

— Non tentare neppure di farmi cedere, figlia mia, — le disse, — ciò porterebbe fra noi una lotta dolorosa e inutile. Tu mi conosci e mi abbastanza intelligente per comprendere che tutto in me, la mia nascita, la mia educazione, le mie idee, la mia giusta ambizione per te, la mia esperienza della vita, tutto protesta contro un tal matrimonio. Tu m'hai detto che vuoi maritarti, che vuoi intendi di rimanere zitella, ed io sono ben lieta di quella tua disposizione; ma quel giovane può avere tutti i meriti del mondo, non è il marito che voglio per te.

— Zia mia! — tentò dire la povera Maria.

— Basta, ti ripeto, — interruppe nuovamente la signorina di Puylaurens, — domando al tuo affetto di non insistere. M'hai fatto molta pena e non sono in istato di sopportare una discussione.

CAPITOLO VI.

Maria era ingannata dicendo alla signorina di Puylaurens che Faré non tarderebbe adesso a chiedere la mano di lei a suo padre.

Per dire il vero egli non era veramente sicuro, il povero Faré, che, per essere l'autore applaudito di *Châtelard*, il signor di Mussidan dovesse andar lieto e superbo di dargli sua figlia. Era anzi quasi certo che troverebbe opposizione da parte della zia di Puylaurens, di cui conosceva la bontà e la fierezza insieme dalle lettere che Maria scriveva alla madre e che questa gli leggeva; ma egli non si sentiva più il coraggio, la forza di vivere a lungo in quella crudele incertezza e così lontano dalla sua Maria.

Ma prima di presentarsi a fare la sua domanda al signor di Mussidan, egli credè dover intendersi colla signora. Andò dunque a casa sua in un'ora in cui era certo di non trovare il marito, ma per mala fortuna s'imbattè per l'appunto in lui che scendeva la scala per uscire.

— Ah! bene, è un bell'amico lei — gli disse il signor di Mussidan con aria offesa.

— Che le ho fatto? — domandò Faré con premura.

Il signor di Mussidan non era nato da interrompere la sua passeggiata pel signor Faré, sebbene si degnasse, quel giorno, trattarlo da amico; aveva dunque continuato a discendere la scala accompagnato da Faré. Giunto sul marciapiedi, mise il bastoncino sulla spalla, prese il braccio d'Ernesto e continuò:

— Non ho a dirle, non è vero, che è stata sempre dei miei amici.

— Certamente no, signor conte, e non dimentico tutte le sue gentilezze.

— Basta, non mi ringrazi. Era tutto naturale

Questa corsa è piena d'interesse, per il vario comportarsi dei cavalli dinanzi all'ostacolo e il pubblico ne segue con viva attenzione le vicende.

Alla corsa dei salti o della mezza siepe succede quella delle teste e degli anelli, cui prendono parte venti sottufficiali, sotto la direzione del maggiore Sanminiatelli.

Questi venti sott'ufficiali, in due riprese di dieci per ciascuna, fanno, sfilando per uno al galoppo, il giro della pista, scimbottando alcune teste di cartapesta infilate su di un palo o cercando di infilare degli anelli sospesi sul loro passaggio; proprio come nello giuoco che oggi ancora girano i villaggi, degenerata e corrotta discendenza dei caroselli antichi.

Questo spettacolo delle teste infilzate e sciabolate è leggendario nei caroselli, ma, bisogna convenirne, non è dei più belli.

La *ponte* del Giuoco della rosa.

Ha quindi luogo la gara definitiva fra i cavalieri rimasti vincitori della rosa nei due gruppi precedenti. Siccome al vincitore rimarrà lo stendardo donato dalla principessa Letizia (e che riproduce quello del Municipio) così l'interesse universale è ancora maggiore.

Infatti la lotta è bellissima; Benovello con grande abilità sfugge all'assalto dei suoi compagni e non si lascia strappare la rosa nei due minuti prescritti; quindi la rosa passa al capitano Baldoni, che la difende energicamente, ma Ropolo riesce a strapparghiela, e con la rosa porta via al Baldoni anche la parrucca esumidica, fatto che desta la generale ilarità.

Rimasta così la rosa a Ropolo, questi la difende strenuamente e con vera agilità dagli assalti del tenente Benovello, che non riesce a ghermirla.

Terminata così la lotta per la rosa, il tenente Ropolo, vincitore, è accompagnato dal suo colonnello cav. Gennari sul palco reale; la principessa Letizia gli consegna lo stendardo d'onore e gli porge la mano, che il valoroso cavaliere bacia con un profondo inchino.

Gli astanti applaudono al vincitore.

La quadriglia generale.

Eccoci all'ultima fase del Carosello: all'ingresso per la quadriglia generale.

Tutti i torneanti entrano sfilando per quattro, a coppie alternate di Savoia con Dragoni di Piemonte e di Piemonte Reale con Dragoni di San Alberto. Vengono in testa il Conte di Torino e il colonnello Gennari e, a capo delle due quadriglie abbinate, i due loro comandanti.

Quindi le schiere fanno a destra e a sinistra in linea, ma due fronti opposte. Delle squadre di due cavalieri si incontrano, fanno il mulinello, tornano a posto. Le varie schiere sfilano per otto, si collocano in fronte di quadriglia, fanno la Croce di Sant'Andrea, eseguiscono il gran mulinello e finalmente si schierano in linea su di una sola riga, a distanza e di fronte alla tribuna reale.

L'effetto di quest'ultima quadriglia è davvero sorprendente sia per l'esattezza dei movimenti e sia pel tripudio dei colori e pell'animazione di cavalli e cavalieri in quell'ambiente così pittoresco, che fa per sfondo le ridenti colline.

Mentre i cavalieri stanno distesi in lunga riga, il Conte di Torino si avvicina, sempre a cavallo, alle steccate che divide la grande pista dal palco reale; la principessa Letizia, che è discesa dal palco, gli stringe la mano e gli consegna due medaglie; quindi tutti i personaggi della Corte si trattengono a conversare col Conte di Torino.

Il Re trattanto volle già fosse presentato il furiere maggiore D'Ascanio, che è il più anziano, appartenendo al Piemonte Reale fin dal 1859; il bravo D'Ascanio si presentò con franchezza militare.

Il Re gli rivolse alcune parole e quindi gli consegnava le insegne di cavaliere della Corona d'Italia. Il D'Ascanio, un po' confuso per l'esultanza di questa onorificenza, rispose a S. M. queste parole testuali: *A l'è il più bel giorno della mia vita:* e così dicendo gli brillavano gli occhi di gioia intima e profonda.

Quando il Conte di Torino si stacca dalla Corte, egli ed il colonnello Gennari, fermati col loro stato maggiore proprio innanzi al Re, emettono il grido tradizionale, il grido che riassume tutta la fedeltà del popolo, che accenda tutti i nobili entusiasmi del dovere e i lirici orulami della guerra: *Evviva Savoia!* E dal petto di tutti i torneanti, come un'eco formidabile o spontanea, erompe il grido: *Savoia!*

Il pubblico, come elettrizzato, scoppia in applausi; le fanfare e le musiche intanto suonano l'Inno Reale e la Corte abbandona il Velodromo.

E i cavalieri del Carosello lasciano, al galoppo, il campo, mentre negli occhi degli spettatori rimane ancora un rapido turbinio d'uomini e di cavalli, un vario sfolgorar di colori, un tracorrere di galoppi sfrenati, un intrecciarsi d'agili e studiati moti; mentre nell'anima parla tuttora, suscitata quasi inconsciamente da quella vista, la poesia gentile della cavalleria antica.....

L'uscita del pubblico fu caratteristica stante l'affluenza enorme; però sia lode alle guardie municipali che mantennero l'ordine inappuntabilmente, e sia lode ure alle truppe di fanteria ed a quelle di cavalleria parimente che regolarono il servizio in modo mirabile.

Nei pressi del Velodromo la folla era immensa per assistere alla sfilata dei cavalieri e delle carrozze reduci dalla festa.

I cavalieri seguono il Re.

Il corteo formato dalle vetture reali, da quelle della Real Casa e seguito da tutti i cavalieri che presero parte al Torneo, uscito dall'Ippodromo, percorse al trotto il corso Massimo d'Azeglio, il corso Vittorio Emanuele, tutta via Roma, giungendo in piazza Reale verso le 7 1/4. Quivi mentre il Re, la principessa Letizia, la Duchessa di Genova entravano nel Palazzo Reale, tutti i cavalieri con una corsa velocissima per piazza Reale e con abilissima manovra si posero in doppia fila gli uni di fronte agli altri formando così una bellissima ala al passaggio del Conte di Torino che entrava nel Palazzo Reale seguito dai primi cavalieri del Torneo e da alcuni altri portanti i gonfaloni. Inutile dire che specialmente in piazza Reale era gremita di pubblico, il quale ammirava i brillanti cavalieri, e partivano dalla folla unanime grida di: *Viva il Re! Viva Casa Savoia!*

Intanto lo stato maggiore ed i porta-stendardi, avendo salutato e lasciato il Conte di Torino ai piedi dello scalone del palazzo, uscirono nuovamente in piazza, e allora tutti i cavalieri, con a capo il colonnello cav. Gennari, si riunirono assieme in un batter d'occhio e al passo e al suono della musica, usciti dalla piazza Reale, attraversarono diagonalmente la piazza Castello, percorsero la via Po sino al quartiere di Sant'Antonio in via della Zecca, ove ha sede il reggimento Piemonte Reale.

L'idea di quella passeggiata pubblica per la città come scorta d'onore al reale corteo fu ottima, così migliaia di cittadini che per varie cause non poterono assistere al Torneo, poterono almeno godere lo briciolo della festa.

Banchetto a Corte.

Iersera il Re invitava a banchetto le Autorità cittadine e gli ufficiali di Piemonte Reale. In tutto una sessantina di commensali.

Il banchetto riusciva animatissimo; il Re ebbe parole di encomio per tutti gli ufficiali per la riuscita splendida della giostra.

Niente val meglio a persuadere della utilità delle assicurazioni sulla vita umana quanto il far noto con esempi i benefizii che ne sono effetto; perciò di buon grado pubblichiamo la seguente

Dichiarazione

Al signor Leone Iaffe, Rappresentante in Mortara la Assicurazioni Generali di Venezia.

Lomello, 29 aprile 1892.

Il sottoscritto Magnani Giuseppe, quale tutore del minore nipote Magnani Giuseppe, sente l'imperioso dovere di pubblicamente ringraziare cotesta spettabile Compagnia per la correntezza usata nella liquidazione della polizza d'assicurazione vita, stipulata il 25 febbraio 1888 dal fu dottor Magnani Luigi suo figlio, che nella pienezza delle sue forze, ed a soli 39 anni, volle pensare al caso che la morte lo colpisse prematuramente, assicurando ai suoi figli la somma di lire Cinquemila.

Sventuratamente dopo soli quattro anni circa dalla data del contratto dovette soccombere in seguito a crudele malattia, e la Compagnia, non appena presentati gli atti necessari, trattandosi di interesse di un minorenne, mi pagò il capitale assicurato nella predetta somma di L. 5000.

Buona Previdente del caro povero figlio, sono un'incentivo di nuovo impulso a questa debile istituzione, dei cui vantaggi io, più che altri, posso esser testimone.

Pregandola esternare all'on. Direzione della Compagnia da Lei degnamente rappresentata la mia eterna riconoscenza, mi creda colla massima stima

Suo dev.
MAGNANI GIUSEPPE.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Se sono vero alcune voci che abbiamo raccolto nel mondo teatrale, il repertorio del nostro Regio per la ventura stagione di carnovale si comporrebbe dei *Maestri cantori di Norimberga* di Riccardo Wagner, della *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini e della *Regina di Saba* di Carlo Goldmarck. Direttore d'orchestra e maestro concertatore sarebbe il cav. Alessandro Pomè, che, salvo errore, abbiamo già avuto al Regio nella stagione 1883-84 ed al Carignano nell'autunno del 1886.

La scelta dei *Maestri cantori* e della *Manon Lescaut* è felice: l'una è la conseguenza naturale del successo della *Walkiria*, l'altra è una primizia assoluta di un giovane di ingegno solido e reale affermato al Regio stesso colle *Willi* e coll'*Edgar*. Altrettanto non si potrebbe dire della *Regina di Saba*. Noi siamo ammiratori dell'opera del Goldmarck, che è degna davvero di essere riprodotta; ma in una stagione di sole 40 rappresentazioni ci sembra che *Maestri cantori* e *Regina di Saba* insieme rompano un po' il desiderabile equilibrio e si facciano torto a vicenda. La varietà è la prima dote di un programma di spettacoli, ed in omaggio a questa varietà c'è da augurare che si riserbi per un'altra occasione la *Regina di Saba* o che la si sostituisca con un qualche altro spartito che o per il libretto o per la musica si distacchi dai *Maestri cantori* e dalla *Manon Lescaut*. Non mancano certo, ed anche nuovi!

Un'ultima osservazione circa il direttore d'orchestra. Più volte abbiamo battuto il chiodo dell'orchestra stabile. Il Municipio non so se o dato per inteso, ed in quattro anni avremo avute quattro orchestre diverse, e, ciò che è peggio ancora, quattro direttori diversi: il Mascheroni, il Cimino, il Vanzo ed ora il Pomè! con quale vantaggio dell'arte e con quale serietà di intenti giudichi il lettore. Che l'Impresa di un teatro si assuma un direttore di sua fiducia è cosa logica e naturale; ma non ci pare nè logico nè utile che la scelta sia annua e che il direttore venga per sistema cambiato appunto quando per la pratica di un anno e per l'affiatamento conseguito — e che avrebbe dovuto conseguire coll'orchestra — egli sarebbe meglio in grado di esplicare la sua attività e, reso autorevole, di rendere servigio all'avvenire artistico di Torino.

Questo ci permettiamo di osservare in tesi generale, indipendentemente dalle persone degli egregi maestri che furono e saranno direttori al Regio. È una questione di principio, non di persone.

IX *Elettrica* all'Esposizione di Belle Arti. — Lo festa all'Esposizione si succedono, ma non si rassomigliano. Dopo i successi dei concerti, dopo i trionfi della mimica e della danza, l'apoteosi della scienza!

Tutte le moderne applicazioni del fluido elettrico, della trasmissione di forze, di suoni, di luce, di pensiero sono arricchite dalla meravigliosa scoperta di cui questa sera il colto pubblico torinese sarà chiamato a giudicare nella sala di teatro dell'Esposizione.

Alcuni esperimenti iniziali fatti ieri sera dinanzi ad un ristrettissimo consesso di illustri scienziati sortirono un effetto sorprendente.

Dobbiamo essere grati agli inventori di avere con gentilissimo pensiero concesso alla nostra Torino e all'Esposizione di belle arti la rivelazione del segreto loro, fino ad oggi così scrupolosamente celato, e pel quale il secolo XIX si chiamerà il secolo del.....

Intanto sappiamo che S. A. R. il Duca d'Aosta, trovandosi in questi giorni a Torino, onorerà di sua presenza la « *elettrica* » di stasera.

Si rammenta poi che i soci e gli espositori hanno libera entrata. Dalle 8 1/2 alle 11 1/2 vi è un servizio speciale di tramvia da piazza Carlina all'Esposizione.

Il grande concerto mandolinistico. — Si fanno i più lieti pronostici sull'esito di questo grandioso concerto che avrà luogo domani sera, alle 8 1/2, al teatro Vittorio Emanuele. Come abbiamo già detto, prendono parte a questo concerto 300 persone fra professori e dilettanti di mandolino, di liuto, di mandola, di chitarra, di violoncello e di arpa sotto l'abilissima direzione del M° Taneredi Formeris, col concorso degli altri valenti maestri di mandolino signori V. Michienzi, Todo, Brandel, Roncati, Navone, Riccardi, Petronio, Hosso, Puredda, Monsello, Viarizio, Ferrero ed altri. Vi prendono anche parte la banda del 61° fanteria e il Circolo corale « L'Amicizia ».

È facile immaginare, anche dal punto di vista dello spettacolo, quale effetto faranno sul pubblico assai tutti questi esecutori con una bella schiera di 40 signore e signorine.

Il programma, attraentissimo, è il seguente:

Parte I. — 1. Thomas: Ouverture *Mignon*, eseguita dalla banda musicale del 61° reggimento fanteria, diretta dal M° F. Forzio — 2. *Due parole* di cuore da una gentile signorina — 3. Mendelssohn: *Amore e vino*, coro eseguito dal Circolo corale « L'Amicizia », diretto dal M° Arturo Vigna — 4. Ch. De Bériot: *Andante e rondò* del 7° Concerto per violino, eseguito dal M° Antonio Ellena, con accompagnamento di pianoforte, prof. Oreste Devecchi — 5. Herpin: *Serenata di Siviglia*, coro eseguito dal Circolo corale « L'Amicizia », diretto dal M° Arturo Vigna — 6. Listz: *Rapsodie Hongroise*, banda militare del 61° reggimento fanteria, diretta dal maestro Francesco Forzio.

Parte II. — 1. *Monologo* « Chef de bureau ou chef d'escadron? » (signorina Emma Derossi) — 2. T. Formeris: Marcia *Principessa Isabella* (orchestra, mandolini, mandola, arpa, liuti, chitarre, violoncelli e bassi) — 3. T. Formeris: *Chanson Grecque* (id.) — 4. L. Mancinelli: *Ti ricordi?* duetto, riduzione T. Formeris (id.) — 5. A. Simoncone: *Notte andalusa*, valzer con cori (id.).

Rammentiamo infine che il ricavato da questo grande concerto va a beneficio della *Casa pei derelitti*, che ha tanto bisogno d'aiuto.

Col titolo *Charitas* uscirà poi domani stesso un numero unico con articoli di Corrado Corradino, Marta Bobba, Emilia Mariani, Mario Leoni, Biagio Allievo, Alberto Virgilio, Oresta Fasolo, Purello Enrico. Anche questo giornale va a beneficio della stessa Casa dei derelitti.

Arena Torinese. — Questa sera la Compagnia Pastrioni inaugura un corso di rappresentazioni all'Arena Torinese con la *Straniera*.

Auguriii alla brava Compagnia.

Concerto Fricci. — L'esimia maestra di canto signora Fricci-Baraldi darà un concerto domani sera nella sala Marchisio. A questo concerto oltre i maestri Boezio e M. Marchisio che siederanno al piano, prenderanno parte le brave allieve della signora Fricci: signorina Luigia Barbieri, Maria Martinengo, Elisa Destefanis, Giuseppina Sallax, Elisa Bruno, Annita Blanc, e la signorina Teresina Alasia, distinta artista che il pubblico torinese applaudì due anni or sono al teatro Regio.

Si eseguirà musica di Mendelssohn, Rossini, Franchetti, Gounod, Spohr, Meyerbeer, Mozart, Schumann, Boito, Pacini, Saint-Saëns e Braga.

I cori sono eseguiti dalle allieve signorine Alasia, Ariano, Barbieri, Bruno, Blanc, Colino, Destefanis, Martinengo, Marlo, Sallax, Zanzarin.

Un concerto di beneficenza. — Nella sala del Collegio israelitico ebbe luogo ieri sera un ottimo concerto vocale-istrumentale a cui presero parte il distinto maestro G. Levi, la signora L. Negroni, le signorine C. Garda ed E. Gerbi, i signori Ingegnati, Pagliano e gli allievi della Scuola corale.

Tutti gli esecutori furono assai applauditi, e segnatamente il maestro Levi nella fantasia per caldorarpa, la signorina Garda nelle due suonate: *Notturno* di Chopin e *Presto* (fantasia in *fa diesis* minore) del Mendelssohn e la signorina Gerbi nella *Campanella* del Listz.

Furono offerti dei fiori alle egregie artiste; la sala era gremita di pubblico elegante.

Circolo impiegati ferroviari. — Questo Circolo darà domani a sera l'ultimo trattenimento musicale, seguito da una festa da ballo, nei proprii locali della Galleria Nazionale. Sarà eseguita musica di Mendelssohn, Dansa, Alard, Collino, Davidoff, Casella e Funchielli. Saranno esecutori: la signorina Margherita Garbotto, il prof. Mario Gaviani, il professore S. Beniamino, i maestri Collino e Mottoni e un'orchestra di 30 esecutori.

Pagine di storia contemporanea. — Sappiamo che è molto atteso il secondo fascicolo delle *Pagine di storia contemporanea* dell'onorevole Luigi Chiala. Crediamo quindi di far cosa gradita ai nostri lettori annunziando loro che fra pochi giorni sarà pubblicato.

Esso sarà interessantissimo. Il Chiala vi tratta l'intricata questione di Tunisi con quella semplicità e con quella erudizione politica che tanto piacquero nelle sue precedenti *Pagine*.

Esso giungerà poi molto opportuno. Tutti oggi parlano e straparlano di trifoglio albanese senza tener conto della necessità per cui furono costretti a stipularlo. Rispondo a ciò la narrazione dei casi di Tunisi.

Indicheremo il giorno preciso della pubblicazione.

CRONACA

Esposizione di avicoltura.

Invito le buone vigili massaie, i probi gentiluomini campagnuoli e tutti coloro che vogliono ricrearsi con uno spettacolo nuovo, interessante, geniale a visitare l'Esposizione internazionale di animali da cortile che si terrà nel Giardino della Cittadella dal 4 al 7 del corrente giugno, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Genova.

Li attende colà una sorpresa che tornerà assai gradita, poichè è questa una rara, fortunata occasione per ammirare il rapido trionfale incremento che l'avicoltura ha subito in questi ultimi anni, così da presentare ai dilettanti ed allevatori soggetti di vera bellezza artistica ed il fondamento di una industria rurale finora quasi negletta da noi, ma degna di seria considerazione.

Sono gruppi deliziosi di galline di razza italiana, fra le quali spiccano la Polverara, la Maggi, la Padovana comune e gigante, con varietà di tinte dal nero al falvo, al dorato, all'argentato, al bianco.

Tra le razze estere furanno superba mostra i galli e le galline Cocincina, maestose e splendenti con un mucchio d'oro, le eleganti Dorkin o Flèche, la bizzarre Houdan, le simpatiche Pantam di l'okino, per tacere di altre razze pregevolissime che i più distinti allevatori italiani ed esteri espongono per meravigliare i visitatori.

Apposite sezioni sono pure riservate ai tacchini, alle oche, alle anitre, alle faraone, ai pavoni, ed a quei domestici animali che sono i fagiani, nonchè ai miti colombi ed ai conigli.

Ma non è solo dal lato estetico che questa Esposizione si dimostra interessante, poichè essa intende sovratutto a richiamare l'attenzione degli agricoltori sull'importanza dell'industria dell'allevamento del pollame, la quale, saggiamente diretta, può essere fonte di lucro e ad un tempo di non trascurabili guadagni.

Conosco parecchie massarie dove il pollaio, quantunque pessimamente governato, fornisce il reddito sufficiente per provvedere il companatico per la famiglia, sempre numerosa.

Ma un criterio più esatto dell'importanza dell'industria avicola ci è dato dalle statistiche doganali, le quali segnano una esportazione annua dall'Italia di 50 mila quintali di pollame e di 170 mila quintali di uova. E così, per tacendo della enorme consumazione che di questi generi si fa nel paese, sono oltre a 25 milioni di lire che ogni anno entrano in Italia per virtù delle galline e relativi mariti andarcentone poligami.

Vale dunque la pena di occuparsi di questa simpatica ed utile Mostra e cogliere il destro per erudirsi intorno ad una importante industria sussidiaria dell'agricoltura, la quale scopre agli intelligenti nuovi ed insperati orizzonti.

E. L.

Partenza di S. E. — Ieri sera alla mezzanotte e sette minuti S. E. faceva ritorno a Monza. Erano ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova la principessa Letizia, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, le Autorità e numerosa folla che applaudì replicatamente all'amato sovrano.

Esposizione di lavori. — Nelle domeniche 5 e 12 giugno, dalle ore 2 1/2 alle 5 pom., e nelle sere nella settimana intermedia dalle ore 8 1/2 alle 10, alla sede della Società operaia di mutuo soccorso, via Giulio, N. 24, sarà aperta al pubblico l'Esposizione dei lavori eseguiti tanto nelle Officine serali quanto nelle Scuole festive.

Nelle stesse ore e giorni indicati gli allievi ed allieve potranno ritirare gli attestati di promozione.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Le esercitazioni pratiche d'innesto erbaceo e a spacco inglese che per iniziativa del Consorzio Antifillosserico subalpino ora si tengono in Piemonte da un abile operaio siciliano messo per parecchi giorni a disposizione del Consorzio dal Ministero d'agricoltura, si terranno sotto la direzione del Comizio Agrario di Torino nel giorno di lunedì corrente col seguente orario: alle ore 8 di mattina alla cascina Rosa, N. 110 (borgata Crocetta) presso lo stabilimento di frutticoltura del signor Luigi Domenici, e nel pomeriggio alle ore 3 nel vigneto dell'Istituto delle vedove e nubili presso la Gran Madre di Dio in borgo Po.

La Direzione del Comizio rivolge caldo appello ai viticultori affinchè intervengano numerosi a dette pubbliche esercitazioni pratiche.

Ancora l'inaugurazione del monumento Crimea. — Il vice-presidente del Comitato per l'erezione di questo monumento, generale Ordara-Visconti, si prega di far sapere che mercoledì il Comitato era al monumento da dalle cinque e un quarto.

Per le corse dei cavalli. — *Il servizio d'acqua, d'andata e ritorno per le carrozze.* — Il sindaco notifica:

1° Domenica 5, giovedì 9 e domenica 12 giugno, nei quali giorni avranno luogo al Gerbido degli Amoretti le corse dei cavalli, la comincierà dalle ore 2 1/2 pom. fino ad un'ora successiva al termine delle corse medesime, è vietata la circolazione dei carri, sia a due che a quattro ruote, sugli stradali di Stupinigi e di Orbassano nei tratti compresi fra la città — e la Casa di Custodia detta *La Generala* sullo stradale di Stupinigi — ed il punto detto di *Rossafresca* sullo stradale di Orbassano.

2° Le vetture che sono dirette al recinto delle corse potranno accedervi tanto dallo stradale di Orbassano, quanto da quello di Stupinizi, se saranno munite del relativo biglietto d'ingresso, o dal viale di Stupinigi, se diretta al prato interno dell'Ippodromo.

Le carrozze che dai posti della Società dovessero tornare in città prima del termine delle corse, dovranno passare esclusivamente dallo stradale di Orbassano. Quelle che devono rimanere durante le corse stazioneranno nei siti indicati dalle guardie.

3° Tanto nell'andata quanto nel ritorno delle corse i cocchieri dovranno procedere costantemente a fuocarai tuttavolta che vi siano ostacoli o che nell'interesse della sicurezza dei cittadini ciò sia giudicato conveniente dagli agenti municipali e di pubblica sicurezza.

4° Al ritorno dalle corse i cavalli con conaghi delle carrozze in posta potranno eccezionalmente circolare sul corso della soppressa Piazza d'Armi.

5° L'osservanza dell'ordine è affidata ai cittadini stessi; le guardie municipali e di pubblica sicurezza faranno tutti gli schiarimenti che loro venissero richiesti, osservando e facendo osservare le suindicate disposizioni.

6° Contro i contravventori si procederà nei modi ed agli effetti di legge.

— *Il servizio delle vetture.* — Il sindaco notifica che al fine di evitare contestazioni nel servizio delle vetture cittadine in occasione delle corse dei cavalli che avranno luogo nei giorni 5, 9 e 12 corr. giugno al Gerbido degli Amoretti, si sono per tale circostanza stabiliti i seguenti prezzi: L. 5 per l'andata; L. 5 pel ritorno; L. 10 servizio completo per andata, permanenza, ritorno e successivo giro nella soppressa Piazza d'Armi.

Nei suddetti prezzi non è compreso quello per il biglietto d'ingresso della vettura nel recinto delle corse ed adiacenze riservate.

Un suicidio. — Verso le 3 1/4 pom. di ieri, Cappelletto Giuseppe, d'anni 47, fabbro-ferraio, abitante in via Barolo, N. 11, si precipitava dal terzo piano nel cortile della casa N. 43 di via Borgo Dora, rimanendo morto sul colpo. Dopo le formalità di legge, il suo cadavere fu fatto trasportare nella camera mortuaria del Cimitero generale.

Nella casa dove si è data la morte abita un di lui fratello; il suicida era andato a visitarlo e si trovava presso di lui fin dal mezzogiorno.

Un fratello ha ferito il fratello. — Ieri sera, verso le 8 1/2, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, certo Frisoore Giuseppe, d'anni 20, per ferita di coltello alla schiena, all'avambraccio sinistro e ad una mano, che disse essergli stata prodotta da un suo fratello col quale era venuto a questione per motivi d'interesse.

Un ragazzo smarrito. — Trovasi alla Questura centrale — dove l'accompagnarono le guardie di città — in attesa che i genitori vadano a reclamarlo, un ragazzo dell'apparente età d'anni 8, trovato smarrito nei campi adiacenti alla cascina Palamotta.

Egli sembra un po' scemo, non risponde altrimenti che coi monosillabi sì e no, ed a stento ha finito per dichiarare di chiamarsi Maschi Paolo, figlio di Carlo, ma però saper dare alcuna indicazione circa la reperibilità della sua famiglia.

È alto poco più d'un metro, corporatura e fronte regolari, capelli biondo-chiari, colorito rosso, bocca media, mento e viso ovali, ciglia e sopracciglia bionde. Veste un *gilet* di panno color caffè, calzone di cotone a piccole righe e lacci, scalzo, camicia pure lacera di cotone a piccole righe biancoceleste.

Furto. — Certo Sarli Giuseppe, che tiene un magazzino in via Casale, N. 107, denunciò che da due mesi in qua fu derubato di varia ferramenta per l'importo di lire 100.

Convocazioni elettorali.

Comitato elettorale degli stabilimenti governativi. — I membri componenti questo Comitato sono convocati in adunanza la sera di venerdì, 3 corr., ore 8.

In pari tempo si pregano le persone interessate a dirigere le corrispondenze presso la Società Archimede, via Basilica, 4.

Il presidente: G. Mourella.

Memorandum. — Comizi elettorali.

Fratellanza Artigiana. — Nella sera dei giorni 4, 5 e 6 corr., dalle ore 9 alle 10 1/2, sono aperte le urne per la votazione della nomina di due direttori.

Camera del Lavoro. — (Sezione VI: *Lavoranti in pellami ed affini*). — S'invitano caldamente tutti i disoccupati delle seguenti categorie: conciapelli, calzolai, cambratori, giustatori, ostiarioi, guantai, pellicciai, saltai, valigiai, a farsi inscrivere presso la sede della Camera del Lavoro (via Vanchiglia, n. 7) avendo ricevuto numerose richieste di operai da vari signori principali che si compiacciono appoggiare i nostri sforzi.

Soggiungiamo che in un mese di gestione dell'ufficio di collocamento serale furono occupati N. 37 lavoratori soci e non soci.

STATO CIVILE. — Torino 2 giugno 1892.

NASCITE: 15; cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Arossa Enrico con Calamaro Angela — Bunico Agostino con Bargetto Giuseppa — Gay Stefano con Galuzio Amelia — Maggiore Fernando con Sonzo Vincenza — Mariotto Teodorico con Franchello Ernesta — Martinasso Carlo con Docho Fiorenza — Marsiano Giuseppe con Bergoglio Clelia — Mistaretti Pietro con Bertoglio Luigia — Pellizari Gaetano con Calderini Palmira — Serventi Gaetano con Derruto Amelia.

MORTI: Bragotti Natalina, d'anni 14, di Torino.

Pautasso Maria n. Girardi, id. 74, di Grosciavallo.

Goria Caterina n. Abà, id. 41, di Torino.

Gial Maria n. Agnelli, id. 67, di Torino.

Grassio Anna, id. 22, di Villafranca Piem., sarta.

Bonatti Bona, id. 72, di Milano, direttr. scuole riposo.

Barbieri Caterina n. Persano, id. 50, di Acquata.

Pittavino Luigi, id. 7, di Torino, scolaro.

Buscalioni Carlo, id. 57, di Torino, dott. in fis.

Bellino Giuseppa, id. 20, di Torino, meccanico.

Più 17 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 24, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 2.

Venerdì 3 giugno.

ALFIERI, ore 8 (). — (Comp. dramm. C. Rosa) — *Santarellina*, comm. — *La cocottarina*, comm.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni) — *La Straniera*, commedia

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Webb, clowns musicali; Silvia, clown caricaturista. Soulier-Bouchet, cantatori francesi. Langèr e Bellona, canzonettiere.

ULTIME NOTIZIE

Un motivo di conflitto tra la Francia e la Germania per le Missioni cattoliche in Oriente.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

3, ore 9,30 *ant.*

La *Corrispondenza Verde*, nuova rivista romana, dice che il Governo francese ha notificato alla Santa Sede che, in conformità dei suoi diritti, la Francia non tollererà Missioni cattoliche di altri paesi nel vicino Oriente che non riconoscano il protettorato della Francia. Questa misura minaccia gli istituti e le Missioni cattoliche non francesi stabilite in Palestina e che rifiutano assolutamente, appoggiati dalla Germania, di riconoscere il protettorato francese. Il Vaticano ha subito preso disposizioni per vedere di evitare un conflitto tra Francia e Germania.

Il Re a Piemonte Reale.

Ieri stesso il Re, per dimostrare la sua alta soddisfazione e il suo vivo affetto a questi valenti e devoti soldati, ha destinato **L. 10,000** al reggimento Piemonte Reale.

Il Re a Monza.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il Re è ritornato.

In Egitto.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 3, ore 8,55 *ant.* — Telegrafano dal Cairo al *New-York Herald* (edizione parigina) che il principe Mohamet-Alì è partito ieri diretto alla volta di questa capitale, dove viene per farsi visitare da dottori specialisti.

Lo si attende a Parigi per domani o dopo.

— Parimenti si ha dal Cairo che il Governo egiziano sta preparando un progetto di legge avente per oggetto la protezione della proprietà delle marche di commercio. Questa misura favorirebbe assai lo sviluppo del commercio estero.

Quel Governo egiziano si occupa anche attualmente di una legge che intenderebbe presentare alla Potenze circa l'espropriazione destinata a facilitare i lavori di risanamento del Cairo, lavori preconizzati già dalla Commissione mista speciale che ha funzionato quest'inverno.

Un senatore cerca suicida in Francia?

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 3, ore 9,20 *ant.* — Circolano nuovamente strane versioni circa la morte improvvisa del senatore cav. Francesco Morelli, avvenuta giorni sono.

Fra le altre, prende consistenza la voce che il senatore Morelli si sia ucciso per dissesti finanziari e per la tema che tosto o tardi gli venisse intentato un processo per gravi irregolarità amministrative e finanziarie esistenti nella Compagnia Marittima, di cui era presidente.

Gli amici fanno dire che il Morelli soccombette in seguito ad una caduta da cavallo.

Anarchici italiani in Francia.

Un telegramma a Menotti Garibaldi.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Venne emessa ordinanza di non farsi luogo a procedere a favore di sette anarchici italiani arrestati ultimamente. Saranno espulsi.

— *L'Unione Garibaldina* spedì un telegramma di simpatia a Menotti Garibaldi.

BORSA UFFICIALE.

3 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **94 52 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	100 30 — 100 30	— — — —
	100 30 — 100 30	— — — —
Svizzera	100 02 1/2 100 12 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 85 — 25 87	— —
Id. lungo	— — — — 25 85 — 25 87	— —
Germania +3	— — — —	breve 120 3/8 120 5/8
		lungo 120 3/8 120 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 giugno. — Ieri mentre da noi il Torneo di Piemonte Reale teneva chiuso il tempio di Mercurio, a Parigi, dopo aver brillantemente aperto per l'Italiano a 91 90, si finiva assai più calmi a 91 65.

La pletora sembra si manifesti anche su quel mercato e la nostra Rendita seguava ben 11 centesimi di riporto per la quindicina, ciò che da lungo tempo più non si avverava, e che ci dimostra ormai l'assenza di scoperti, che è pure il grande alleato degli aumentisti.

Questi stamane, non preceduti dalle solite trombe profetiche, erano meno attivi del solito, e si limitavano a sostenere i prezzi platonicamente, ciò che d'altronde era difficile stante la grande inoperosità del mercato.

Il cambio immutato.

Rendita fine corr. 94 55.

Rendita fine corr. 94 70, 94 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	909 —	— —	Cred. Ind.	197 —	196 —
Ferr. Med.	524 —	525 —		195 —	
Ferr. Sic.	585 —	— —	B. S. (A)	84 —	— —
Mobil.	517 —	— —	Cartiera fl.	304 —	302 —
Torino	120 50	122 —	Lane	225 —	— —
			Fiberine	25 —	24 —

Cassa Sovvenzioni Milano 44 — 40 —

Il Banco di Napoli ha ridotto il saggio dello sconto al 5 0/0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) giugno* — **1** — **2**

Rendita 3 0/0	— pel corrente	Fr.	88 60 — 88 30
»	— per luglio	»	88 75 — 88 60
»	— per luglio e agosto	»	84 — — 88 80
»	— pei 4 mesi ultimi	»	88 90 — 84 80

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	87 25 — 87 25
»	raffinato id.	»	102 80 — 103 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disp.		Fr.	38 12 — 36 —
»	a 4 mesi da ottobre	»	36 60 — 36 37

Mercato calmo.

LIVERPOOL *(sera) giugno* — **1** — **2**

Cotoni — Mercato in generale con domanda moderata. — Cotoni Americani Brasiliani ed Egiziani fermi — Borsa sostenuta.

Vendite della giornata		Balle	N.	8,000 — 8,000
di cui per	speculazione	»	»	2,000 — 1,000
	per la consumazione	»	»	7,000 — —

Americani a consegnare

pel corrente	D.	1	7/16	4 5/8
per giugno-luglio	»	4	7/64	4 9/64
per agosto-settembre	»	4	19/64	4 11/64
per ottobre-novembre	»	4	15/64	4 15/64

Prezzi delle diverse qualità di cotoni disponibili.

Cotoni Middling America	Den.	4	1/16	4 2/16
» Pernambuco e Maceio	»	5	5/16	5 3/16
Fair Ceara e Maranham	»	4	4/16	4 4/16
» Bruno egiziano	»	4	7/16	4 1/2
» M. A. Broach	»	3	9/16	3 13/16
*F

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Fiori, piazza S. Giovanni; R. Bachis, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Mosso, via Ospedale n. 5, Rossi Giuseppe, negoziante, via Garibaldi, n. 22; Tibone Antonio, profumiere, via Garibaldi, n. 18; G. Torelli, profumiere, via Roma, n. 13. — Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.**

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

801

Vendita benefiziata del cav. *G. B. Carenzi*. – Il notaio sottoscritto nel giorno 17 corr. mese e successivi, alle ore 9 ant., nell'alloggio al 2° piano di via Doria, n. 2, in Torino, procederà per mezzo di pubblici incanti alla vendita di eleganti mobili, tappeti turchi, quadri, vasi, pendole, argenterie, cristalli, servizi da tavola, lingerie ed utensili di cucina, caduti nella vendita di cui sovra.

Torino, 1° giugno 1892.

2689 Segnatore Gustavo not.

Bagni di Mare in Varazze.

Appartamenti mobiliati da affittare in riva al mare. — Terrazzi e giardini. H 2217 G

Bernardo Camogli, *proprietario.*

BIOGLIO (Biellese).

VILLA bene arredata da affittare *estate e autunno* (16 vani - 10 letti – prezzo mite). — Rivolg. al *Caffè FIORIO*, via Po. C 2938

Affittasi in **villa** sul colle di **San Mauro Torinese**, in amenissima posizione e splendida panorama, **cinque o più stanze ammobigliate,** con giardino e graticcio.

Rivolgersi al portinaio in via del Mille, n. 54. C 2601

Affittasi pel 1° ottobre 1892 in via del Fiore, n. 10: **Piccola casa** di due piani, composta di 10 vani, cantine e terrazzo, con calorifere, gas, giardino e serra. C 2343

Da affittare

per la stagione estiva

Villino nelle vicinanze di **Biella**

elegantemente mobiliato e provvisto di acque potabile. — Per le trattative rivolgersi al *Banco L. CUCCO*, **Biella.**

Da affittare pel 1° luglio **Bottega** sita in piazza S. Carlo, accanto la chiesa. — Dirigersi al Negozio da tappezzerie in carta, via Alfieri, n. 8. 1575

Da affittare sulla collina di Piossasco

Alloggio signorile, ameno posizione, viste ombroso; **altro** più piccolo. — Dirigersi in Capo-Stazione e in Torino alla Ditta Marcellino, piazza Savoia. C 2456

DA AFFITTARE in GIAVENO

Vasti locali per **industria** con due salti d'acqua, riducibili anche in uno solo, caldaia a vapore e fabbricato civile, **Mite condizioni.**

Rivolgersi a VAGNON CARLO, **Giaveno.** C 2181

3 CASE vicino alla piazza Vittorio Eman. **da vendere.** — Notaio LOVIS, via Garibaldi, n. 23. Prezzo **75, 16 e 30 mila.** C 2190

Vendesi in **S. Damiano d'Asti** piccola **casetta** cintata in stupenda posizione, composta di civile e rustico con solo ma 07,57 di vigna coltivata a modello. Pochi minuti dalla fermata della ferrovia a vapore. Acquisto conveniente. — Per inform. rivolg. al deposito vini *B. Trischetti*, via Maria Vittoria, 20. 2411

Per divisione.

Da vendere a buone condizioni in Torino, **via Nizza**, 156, presso la ferriera, **due** piccole **case** di due piani, composta di 10 vani, cantine e terrazzo, con calorifere, gas, giardino e serra. C 2343

Da affittare

per la stagione estiva

Villino nelle vicinanze di **Biella**

elegantemente mobiliato e provvisto di acque potabile. — Per le trattative rivolgersi al *Banco L. CUCCO*, **Biella.**

Da affittare pel 1° luglio **Bottega** sita in piazza S. Carlo, accanto la chiesa. — Dirigersi al Negozio da tappezzerie in carta, via Alfieri, n. 8. 1575

Da affittare sulla collina di Piossasco

Alloggio signorile, ameno posizione, viste ombroso; **altro** più piccolo. — Dirigersi in Capo-Stazione e in Torino alla Ditta Marcellino, piazza Savoia. C 2456

DA AFFITTARE in GIAVENO

Vasti locali per **industria** con due salti d'acqua, riducibili anche in uno solo, caldaia a vapore e fabbricato civile, **Mite condizioni.**

Rivolgersi a VAGNON CARLO, **Giaveno.** C 2181

3 CASE vicino alla piazza Vittorio Eman. **da vendere.** — Notaio LOVIS, via Garibaldi, n. 23. Prezzo **75, 16 e 30 mila.** C 2190

Vendesi in **S. Damiano d'Asti** piccola **casetta** cintata in stupenda posizione, composta di civile e rustico con solo ma 07,57 di vigna coltivata a modello. Pochi minuti dalla fermata della ferrovia a vapore. Acquisto conveniente. — Per inform. rivolg. al deposito vini *B. Trischetti*, via Maria Vittoria, 20. 2411

Per divisione.

Da vendere a buone condizioni in Torino, **via Nizza**, 156, presso la ferriera, **due** piccole **case** di due piani, composta di 10 vani, cantine e terrazzo, con calorifere, gas, giardino e serra. C 2343

Da affittare

per la stagione estiva

Villino nelle vicinanze di **Biella**

elegantemente mobiliato e provvisto di acque potabile. — Per le trattative rivolgersi al *Banco L. CUCCO*, **Biella.**

Da affittare pel 1° luglio **Bottega** sita in piazza S. Carlo, accanto la chiesa. — Dirigersi al Negozio da tappezzerie in carta, via Alfieri, n. 8. 1575

Da affittare sulla collina di Piossasco

Alloggio signorile, ameno posizione, viste ombroso; **altro** più piccolo. — Dirigersi in Capo-Stazione e in Torino alla Ditta Marcellino, piazza Savoia. C 2456

DA AFFITTARE in GIAVENO

Vasti locali per **industria** con due salti d'acqua, riducibili anche in uno solo, caldaia a vapore e fabbricato civile, **Mite condizioni.**

Rivolgersi a VAGNON CARLO, **Giaveno.** C 2181

3 CASE vicino alla piazza Vittorio Eman. **da vendere.** — Notaio LOVIS, via Garibaldi, n. 23. Prezzo **75, 16 e 30 mila.** C 2190

Vendesi in **S. Damiano d'Asti** piccola **casetta** cintata in stupenda posizione, composta di civile e rustico con solo ma 07,57 di vigna coltivata a modello. Pochi minuti dalla fermata della ferrovia a vapore. Acquisto conveniente. — Per inform. rivolg. al deposito vini *B. Trischetti*, via Maria Vittoria, 20. 2411

Per divisione.

Da vendere a buone condizioni in Torino, **via Nizza**, 156, presso la ferriera, **due** piccole **case** di due piani, composta di 10 vani, cantine e terrazzo, con calorifere, gas, giardino e serra. C 2343

NEGOZIO D'ACQUE MINERALI

del fu Costanzo C. F., piazza Castello, 19, Torino, da **cedere** in blocco, a prezzo non inferiore a quello d'inventario, in seguito ad ordinanza del Giudice delegato.

Rivolgersi per informazioni al cancelliere e inviargli le relative proposte, in scheda suggellata, entro l'8 giugno corr. C 2457

Rag. ROSINA EDOARDO, ex. via Assarotti, 8, Torino.

Antico e grandioso Caffè

in una città della provincia di Torino, capoluogo di circondario, residenza di numerosa truppa, in posizione centralissima, *da rimettere per motivi di salute.* **Poco rilievo e mora al pagamento.** – Rivolgersi in **Torino** a *Sala, Basilino e Odero*, via Venti Settembre, 11, od a *Oddone B.*, via Mercanti, 5. 2023

A distinto signore

d'età, serio, di cuore, **una disgraziata signora** domanda impiego. — Schiarimenti, proposte serie a M. C. 30, 81, fermo Posta, Torino. C 2472

Capitali importanti

da piazzarsi **subito,** anche per frazioni, sopra semplice firma 5 0/0 l'anno senza garanzia né deposito.

H. CAMPBELL e C°, 76 Little Britain, E. C. **London.** C 2405

VOLETE LA SALUTE??

H 78 M

Enterocliismi per iniezioni vaginali, per clisteri, acidulacqui, docce, ecc. Vario capacità ed in gomma, piastiani, per viaggio. — Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 78-264

Sempre avanti!

SAPOL al **Mughetto**

SAPOL alla **Mimosa** *pudica*

SAPOL al **Geranio** *reale*

Più di centomila lire e quattro anni di prove è costato al chimico Bertelli per riuscire a fissare i profumi delicati nel Sapol, perchè onde mantenergli le sue qualità medicinali ed emollienti dovuta al balsamico ed all'olio d'oliva puro che contiene, non mentre si prestava per i profumi comuni, ripugnava invece rifrattario all'associazione di profumi delicati.

Ora anche questa prova è riuscita, ed invitiamo i buongustai, le persone distinte, e tutti quelli che amano d'avere una bella cute, morbida, vellutata e profumata, a provare il **Sapol al Mughetto,** od alla **Mimosa pudica,** od al **Geranio reale,** ecc. — Si domandi con insistenza al Profumiere questa qualità: non lasciarsi imporre nessun altro sapone.

Costo di 12 pezzi, assortiti di profumo, L. 12,50 franco di porto in tutto il Regno da *A. Bertelli e C.*, chimici, via Monforte, 6, Milano.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883.

Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è il preventivo le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalle spleen, nausee al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da lungo tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1608 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

MARCA DEPOSITATA

RIMEDIO-VIOLANI

(TENIFUGO-VIOLANI). Preparazione speciale del Chimico Farmacista **G. VIOLANI**, Via Orefici, 3, **MILANO.** Ogni dose contiene: Estr. et. alcoolico fluido gr. 6, Olio di ricinus Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi conquassano non portano sempre l'effetto desiderato e spesso lasciano il peggio di peggiare. Pulisce dopo. Febbri intermittenti, accompagnando il **malato a disordini gravi,** il **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun malessere. Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis e franco a richiesta.*

Avvisasi, — Per evitare contraffazioni e sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore.

In Torino, nelle farmacie: *Boria, Turinese, Giordano, Frola, Terzi, Carrone, Porlanelli, Bellotti.* — Grossisti: *S. Biagnoretti, Gandolfi, Ottino e C.*, e *Forge* (Madonna del Pilone).

H 1261 M

Che cosa fa questo signore?

Si fa la barba col rasoio americano di sicurezza **«STAR»** col quale il radersi diventa un vero **piacere** ed un **lusso** accessibile a tutti, perchè:

1° **Resta** escluso **ogni pericolo di ferirsi anche per chi non ha mai adoperato un rasoio;** 2° **Si può usarlo in qualsiasi posizione,** a letto, in ferrovia, sui piroscafi, ecc., ed anche all'oscuro; 3° **Rade perfettamente e nettamente** in un momento; 4° **Non offende la pelle la più sensibile e delicata,** mentre a molti il rasoio comune produce un bruciore molesto; 5° **Fa risparmiare tempo e denaro,** non dovendo più ricorrere dal parrucchiere; 6° **È di eccezionale finezza e di perfezionamento** unico in tutte le sue parti.

Da non confondersi con qualsiasi altro cosidetto rasoio meccanico o rasoio di sicurezza!

Descrizione dettagliata con prezzi a richiesta dal depositario esclusivo per l'Italia H 2370 M

CARLO SIGISMUND — Via Venti Settembre, 44 — TORINO Corso Vittorio Emanuele, 38 — MILANO.

!! AVVERTENZA !!

Rosticceria in famiglia, di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas o carbone, da L. **10** a **12,** garantiti alla prova.

Ribasso assicurato su ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***

Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann per qualunque uso e mestiere. — **Unico deposito.** — Vedi ***Aghi Lammertz,*** olio, cotoni, ecc. — ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e infrazioni. — *Si accettano ordinazioni su disegni.* — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole.

LEONZIO BELTRAMO e C.

Galleria Natta – TORINO – Galleria Geisser

Unica Ditta con brevetti patentati pei Reali magazzini fondati nel 1[illegible] — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.

NB. *Il sig.* **Gregori,** *che esercitava da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 1675

H 1608 M

Nico. Ricevuta lettera grazie, amor mio. Il tuo amore mi dà il massimo della felicità. Non temere; da me non avrai mai nessun dispiacere. Scrivati mia e sarai tu pure felice. — Un caldo bacio. Sei sempre aspettata dal tuo **Nico.** 2368

CERESOLE REALE

Valle dell'Orco (Piemonte) — Ferrovia Settimo-Rivarolo.

Grand Hotel

Aperto il 15 maggio.

Acque ferruginose. Magnifica scuderia. Bagni d'Italia. Lunga esercizio. Per informazioni: **Nicolini,** *Albergatore* — **Torino.**

SACRA di S. MICHELE (Valle di Susa)

Grande Albergo GIACOSA

972 m. sul livello del mare — Aperto il **15 maggio.**

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Scola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 183

Pensiero.

Desidero spiegazione tue ingiusto silenzio. C 2472

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 8, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).

Stante la mia attuale volontà mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2187

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

I dolori di stomaco, la dilatazione di stomaco, il catarro di stomaco e degli intestini, le cattive digestioni e la disappetenza, si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

alla GENZIANA e NOCE VOMICA

del Chimico Farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0 50 di stricnina di Noce Vomica e gr. 1 00 di Genziana per ogni bicchierino di gr. 30

Prezzo L. 3 — la bottiglia.

„ „ **1,80** la mezza bottiglia.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previe rimesse di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro mezze bottiglie.

PREPARASI E VENDESI

alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA

Firenze - 8, Via Martelli, 8 - Firenze

All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 8 — Cesare Fegna e Figli. — Davani e Bocci, Firenze. — Carlo Erba. — A. Manzoni e C. Milano. — G. B. Schiapparelli e Figli. — Gandolfi, Ottino e C. — Morgando e Piano, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Torino presso le farmacie: *Barico, Schiapparelli, Forte, Nasoni, Giordano, Frisano, Bernasco, Mosca, Pacheri ed Almasio, Terre, Stazzano, Carutti, Ferrero, Arietti, Arnina, Morgando e Piano, Bordi, Passi e C°*, via Po e via Nizza angolo piazza Carlo Felice, ed in tutte le farmacie del Piemonte.

H 1410 F

GRAGLIA (Biella)

ANNO X. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO

con Sorgente di Acqua Ferruginosa.

Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.

Dirigere le domande al Proprietario **Dott. E. SORMANO.**

H 2200 M

PIZZI E NASTRI

ultima moda, grande deposito.

Vendita al dettaglio a prezzo di fabbrica presso

B. ROSSETTI C 1698

via San Tommaso, n. 28, piano 1°, **Torino.**

Brevettato Bagno sedile

con o senza calorifero.

In brevissimo tempo e con pochi centesimi un bagno caldo senza fatica. Occupa poco posto, quindi applicabile nelle più piccole camere, e consuma poca acqua.

Prezzo modicissimo.

Installazione di Bagni completi di esecuzione più recente fino alla più semplice.

Ing. P. ERNST via S. Quintino, 33 **Torino.**

Fabbrica di apparecchi igienici. 2720

Gengivario Botot all'Acido Fenico

Antidiftrico – Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3.50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima

MISTURA ANTIDIABETICA

del farmacista **MARTIN.**

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, **Torino.** 8

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne asserito che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile,** come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE,** e se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.

L'Emoglobina solubile trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.

In **Milano** presso gli unici preparatori DEGANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turlone, Turte, Ferrero e Varya, Gandolfi, Ottino e C°.* H 291 M

MALATTIE VENEREE

Dott. G. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21 132

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

I generali che formavano la scorta imperiale e che avevano lasciato lo czar azzardarsi, espiati in quella maniera, comprendendo, dall'esitazione delle truppe rivoltate, che la partita, poichè non era perduta col regicidio, poteva esser vinta, ma non volendo prolungare con così temeraria prova, circondarono lo czar e lo forzarono a ritirarsi.

Le ore erano volate in quell'attesa. La notte calava; allora le grida divennero più che mai minacciantì; i coltelli sguainati rilapparirono nell'oscurità; bastavano i sottantamila *insorti* per decidere dei destini della Russia.

I generali supplicavano sempre lo czar di dare il segnale; ma egli esitava ancora. Acconsentì finalmente a far sciogliere gli assembramenti con una finta carica. Ordinò ai reggimenti di cavalleria di far mostra di dirigere un attacco contro gl'insorti. Le truppe dell'insurrezione accolsero la cavalleria con scariche di moschetti, e la guardia si ripiegò declinata, fremente, irritata, disposta forse a scagliarsi dalla parte di coloro che la avevano tirato sopra.

Ad un tratto s'intesero suoni di tamburi dalla parte della strada maestra di Mosca, e il granduca Michele apparve alla testa del suo reggimento. Arrivato da poche ore da Varsavia, aveva riunito in fretta le truppe di cui conosceva la fedeltà ed era accorso nel campo di battaglia; risolutamente, senza esitare, dette ordine di far fuoco.

Alla prima scarica gli strilloni, gli eroi della plebe, gli allievi di Marat, fuggirono gettando alte grida. Il terreno fu sbarazzato di quell'elemento pericoloso: i soldati rimasero di fronte ai soldati.

Da ambe le parti si batterono con coraggio; i campioni della libertà si mostrarono eroi; forse più d'un povero soldato che s'era pronunciato contro lo czar, senza ben sapere perchè, ricevette nell'ultimo momento di sua vita la rivelazione della divinità alla quale si era sacrificato. Forse quel martire, incosciente fino a quel punto, vide la sua coscienza illuminarsi e apprendergli che aveva così coraggiosamente combattuto perchè combattevasi per la libertà, per la giustizia eterna!

Fino a mezzanotte la battaglia durò intrepida, ardente, uguale per le due cause. Ma nell'oscurità si fece sentire dalla prospettiva Nevski una batteria d'artiglieria. Lo czar voleva volare il supremo sforzo della sua collera e nascondersi durante qualche ora il sangue necessario al suo avvenimento al trono.

La prospettiva, che s'apre largamente sulla grande piazza fra il palazzo dell'Ammiragliato, il palazzo d'Inverno e il tempio d'Isacco, domina tutti gli sbocchi. Il fuoco del cannone poteva fulminare tanto le truppe dello czar quanto quelle degl'insorti. Gli ufficiali d'artiglieria erano, in maggior parte, affiliati alla congiura. Quando s'udì vagamente, nell'oscurità, l'arrivo della batteria, frenetici *hurrà* s'elevarono dalla parte degl'insorti. Poi vi fu qualche momento il silenzio, una tregua imposta dall'angoscia. I cannoni erano stati staccati e rotolavano sul selciato. Da qual parte getterebbero la morte?

In quell'istante decisivo il granduca Michele si slanciò al galoppo verso il primo cannone, strappò la miccia dalla mano dell'artigliere, fece dirigere la bocca dalla parte dei rivoltosi, ci mise fuoco, e la mitraglia, squarciando le tenebre, andò a colpire dove era diretta.

Quel primo colpo decise della battaglia e fissò il destino dell'impero russo. Gli artiglieri continuarono e seminarono la distruzione, lo scoraggiamento, la disperazione nell'esercito della rivoluzione.

CAPITOLO XXV.

La moglie senza nome dell'uomo senza nome.

Che non era avvenuto del dittatore in quella tempesta? Che cosa faceva il capo del movimento, l'uomo che portava in sè l'anima del complotto, il duca di Ghedimine?

Durante quella giornata d'orrore, aveva cercato un uomo che era stato incapace di raggiungere, perchè quell'uomo gli fuggiva davanti tanto sollecitamente quanto fuggiva lui, pesando tuttavia, di tutto il suo peso, sulla sua persona; quell'uomo era egli stesso.

L'impresa che s'era assunta era al disopra delle sue forze; non che egli fosse vigliacco; ma aveva la sensibilità troppo viva, lo spirito troppo inquieto, la coscienza troppo scrupolosa, la testa troppo aperta alle idee.

Al primo passo s'era accorto dell'abisso profondo dove il suo sogno si perdeva; e aveva disperato, non solo della vittoria, ma anche della speranza per l'avvenire.

In luogo d'un popolo entusiasta, aveva trovato uomini incapaci di comprendere se era contro lo czar Nicola o contro lo czar Costantino che si voleva farli combattere; si era urtato ad una folla impaziente di urlare che gridava: « Viva la Costituzione » come avrebbe gridato: « Viva la czarina ». Ed era giunto ben presto a non osare augurarsi il trionfo di quella soldatesca, a domandarsi, quando trionfasse, con quali nuovo menzogne bisognerebbe soddisfarla, perchè gli pareva assolutamente incapace di supporre che si batteva per la libertà.

Il prestigio che gli ufficiali, nei conciliaboli segreti, avevano sparso sulle loro truppe, mostrandole armate per l'affrancamento popolare, s'era dissipato non appena egli aveva veduto i battaglioni riuniti, e si diceva con stupore che aveva dovuto essere ben cieco per credere che i granatieri della guardia fossero capaci di farsi ammazzare in nome di un principio. Quelli che s'erano meglio battuti avevano obbedito all'istinto, alla disciplina. È vero che era anche stato promesso loro doppio soldo; ma che cosa si darebbe dopo la vittoria, e che cosa bisognerebbe dare al popolo che reclamerebbe anch'esso il suo salario?

Se l'indomani Costantino, il cui nome aveva servito come grido di battaglia, arrivasse di Varsavia con un esercito e arringasse le truppe vittoriose dicendo loro: « Mi avete chiamato, figli miei? Eccomi; ho condotto meco colei che chiamavate la moglie di Costantino; ma essa non è una donna, è una verga; sottomettetevi », non era presumibile che cadrebbero tutti quanti in ginocchio davanti a Costantino quei vincitori, e che, invece di aver distrutta la tirannia, i cospiratori non avrebbero fatto che mutar di tiranno?

E il popolo, di cui gli avevano tanto parlato, ma che egli non aveva mai visto così dappresso, quella moltitudine abituata ai suoi cenci, alla sua miseria, come si farebbe per renderlo degno della libertà?

Ghedimine s'accorgeva che egli e i suoi amici, credendo agitare il popolo russo, avevano smosso il fango, e che la libertà, per quella turba di malviventi, consisteva nella speranza del bottino da riavare nel saccheggio dei palazzi e dei castelli.

Errando di via in via, Ghedimine si scartava con altrettanto terrore da' suoi alleati quanto da' suoi avversari. Il disgusto lo nauseava, lo avviliva; non si pentiva d'aver avuto la febbre dell'ideale; si pentiva di essere caduto in quel tranello volgare dell'orgoglio, di aver creduto all'ideale realizzato da strumenti così ciechi e così abbietti.

Non sapeva più che dire, che fare; il rumore della battaglia lo assordava; si stupiva di non aver pensato che i cannoni avrebbero fatto fuoco e che ci sarebbero tanti morti e tanti feriti per servire odii personali. E lui! Se anche lui avesse ascoltato soltanto l'odio? Se la sua utopia non fosse stata che un desiderio brutale di vendetta?.....

Nella sua corsa insensata egli incontrò il poeta Ryleieff, ed il volto pallido del suo complice gli parve un riflesso del proprio volto.

— La rivoluzione non era matura! — balbettò il poeta stringendogli la mano e fuggendo.

In un'altra via, il duca incontrò il colonnello Bulatof, uno dei capi designati del movimento militare. Il colonnello aveva lasciato il suo uniforme e vestiva abiti da borghese. Si videro, finsero di non vedersi e passarono come ombre, ognuno sul marciapiede opposto.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco Epistolario.

Sciarada.

E l'un sottil, — lottor gentil;
E l'altro assai — più grosso avrai.
Il *tutto*, alfin, — immenso agli è.

Ossario.